

ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia . . . L. 10.
Per l'Estero . . . L. 25.
Spedire vaglia alla
Amministrazione
Direzione
è Amministrazione
Milano (133) - Via Plinio, 70
Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

ALPINISMO E SCI

PUBBLICITÀ
In IV pagina per m.m. di
altezza su una colonna di
larghezza . . . L. 1.20
In III pagina . . . L. 1.40
Tassa governativa in più
Ufficio Pubblicità: Soc. An. U. Polacco & C.
Milano - Via Borgospina, 19 - Tel. 75.110
Esce il 5 e il 20 d'ogni mese

Così parlò Tartarin

(Da una conferenza dell'avv. Camillo
Giussani di Milano, contenuta in un
volume di imminente pubblicazione della
Casa Mondadori).

Continuazione: vedi numero prece-
dente.

La vanità di Tartarin, che all'albergo
Baltet di Chamonix si industria in mo-
do da proclamare al cospetto della mol-
teplice discendenza femminile di un pa-
store evangelico la sua recente ascensio-
ne alla Jungfrau, e, richiamata su di
sé l'attenzione di quelle britanniche vergi-
ni, stoderà il drammatico racconto della
sua inerte caduta in un crepaccio, e la
vanità che conviene a una na-
tura caricaturale. Ma se noi, con quel
processo che tante volte vediamo sullo
schermo cinematografico, di graduale so-
stituzione di una immagine ad un'altra
che vien come assorbita dalla nuova, ci
andiamo pian piano a mettere al posto
di Tartarin, in una saletta di albergo
alpino, nel piccolo cerchio degli ospiti
amanti della montagna, all'incognito di
una ascensione importante; oseremo ve-
ramente garantirvi che l'animo nostro
rimanga insensibile a quell'atmosfera di
curiosità, a quell'ondata di lusinghiero in-
teressamento che ci circonda, mentre ri-
spondiamo alle domande dei nostri ascol-
tatori, e raccontiamo le vicende, tristi o
liete, gaie o severe, della nostra recente
salita?

Noi, facciamo miglior, o peggior
di quello che siamo. Quella insensibilità
sarebbe una troppo fredda virtù: lauda-
tur, et alget, direbbe il poeta latino:
laudabile sì, ma agghiacciante. La una
simpatia, questo fecondo ricambio di
affetti e di desideri, di sacrifici e di con-
sensi, è fatta anche, e soprattutto, di mu-
tua indulgenza. Mi sovviene qui del mo-
stoso profondo del professor Bergeret — la
stupida orazione di Anatole France —
all'archivista Mazure che, nel suo incor-
ruttibile giacobinismo denuncia senza pietà
alla pubblica opinione le svariate debo-
lezze dei suoi concittadini: « quelle
ardue vous transporte, mon cher
Monsieur Mazure? » gli chiede il professore.
— « L'ardeur de la justice » — « Mon-
sieur Mazure, replica Bergeret, ne soyez
pas juste, soyez indulgent » — Il profes-
sore Bergeret ha ragione: sono le debo-
lezze nostre, a cui gli altri compatiscano
benevolenti, sono le debolezze altrui, che
sian da noi accolte con animo amico,
quelle che danno agli uomini la possibi-
lità di comprendersi ed amarsi. Lo im-
maginate voi un consorzio di eroi o di
santi, senza ombre, senza incrinature,
senza falle? Sarebbe il regno della perfe-
zione astratta; ma sarebbe la tomba di
ogni amabile grazia umana.

A formar le quali, anche quel picco-
lo di vanità tartariniana non ci sta a
disagio. Si può dire di essa quello che
il meno retorico degli scrittori, il Manzoni,
diceva della retorica: che ci vuole
anch'essa, purché sia discreta, fine, di
buon gusto. Quel po' di vanità che fer-
ma in tutti noi quando abbiamo fatto
qualcosa di buono o di bello, non è che
un innocuo tributo di simpatia che
chiediamo ai nostri simili, e che ci di-
spone a ricambiare ad essi domani:
una moneta spicciola che agevola il no-
stro quotidiano commercio mondano.

L'incoscienza del pericolo

— Ma Tartarin ci insegna dell'altro
ancora.

Ricordate il colloquio fra lui e l'amico
suo Bompard, detto l'impostore, nella
molle sera estiva fra la Teilsplatte e
Fluelen, al cospetto del lago dei qua-
tro Cantoni? Tartarin dice a Bompard
il suo progetto di ascensione alla Jung-
frau, le sue speranze, le sue inquietudi-
ni; e non gli nasconde la penosa im-
pressione ricevuta dal disegno di Gu-
stavu Doré, visto il giorno innanzi al
Righi Kulm, dov'è rappresentata la ca-
tastrofe al Cervino nella prima ascensio-
ne di Whymper. Bompard sorride, lo
tranquillizza, e gli spiega il meccanismo
svizzero. — Anzitutto — gli dice — la
Svizzera non esiste. La Svizzera non è
che un vasto Kirschtal, un casino panami-
co, gestito da una ricchissima Compagnia:
tutto vi è predisposto ad arte,
truccato, posticcio. La Compagnia man-
tiene tuttavia a taluni giganti alpini,
la Jungfrau, il Fusterathorn, il Mönch,
l'apparenza della terribilità, solo per al-
larmare la sua clientela di Americani e di
Inglese, sebbene in realtà non vi sia il
maggior pericolo che l'altrove.

— Ma, e i crepacci? — chiede Tartar-
in. — Se ci si cade dentro. —
— Si cade sulla neve — risponde Bom-
pard — nessun danno.

— E la vertigine? — incalza Tartarin.
— Chiedere gli occhi, e lasciarsi scivola-
re: ci sono praticabili, come a tea-
tro: ci si arrischia nulla.

Tartarin, poco per volta, si lascia con-
vincere; e quando, qualche giorno ap-
presso, sale alla Jungfrau, è persuaso
che tutto potrà capitargli, fuorché un
infortunio. Canta lietamente le sue can-
zoni provenzali nel dedalo dei seracchi
instabili; e quando, nel passare sopra
una fragile ponte di neve, questo si sta-
cia sotto il peso ed egli cade con una
delle guide nel crepaccio, mentre l'al-
tra disperatamente resiste e trattiene i
compagni, egli, dopo un primo istante
di stordimento, scherzosamente la inter-
pella: —

— Ehi, lassù, papà Kaufmann, non las-
ciateci amuffire qui: ci son delle cor-
renti d'aria, e la corda taglia le reni!

— Poi, dopo che per la combinata ma-
nobra delle due guide la carovana è rior-
nata al sicuro, è Tartarin che le ricon-
forta, e passa loro la fiaschetta del
Kirsch, e sorridendo esclama: —

— Burloni, lo sapevo io che non c'era
pericolo!

A memoria di guida non s'era mai ve-
duto un alpinista consimile.

La caricatura, qui, è così accentuata,
che veramente essa assume piuttosto ca-
rattere di libera fantasia che non di
semplice deformazione del vero. Ma ciò
che trasporta l'ideazione dello scrittore
fuor dei limiti di una realtà possibile,
non è la incoscienza del pericolo in Tar-
tarin; bensì l'elemento determinativo di
tale incoscienza: il convincimento, cioè,
che s'ei fosse caduto in fondo al crepaccio,
s'ei avrebbe trovato un premuroso
Agente della Compagnia, un collega di
Bompard, pronto ad accoglierlo e ristora-
rlo.

Ora, se noi togliamo di mezzo codesta
burlesca trovata dell'immaginario roman-
ziere, forse che ogni elemento di verità
scompare nella figurazione di uno stato
d'animo, e di un comportamento, analo-
ghi a quelli del nostro personaggio? Io
non lo credo.

La ignoranza del pericolo in monta-
gna, o più esattamente la erronea valu-
tazione di esso, è cosa men rara di quel-
lo che non si creda; e' chi lo vede ingi-
gantito attraverso la lente d'ingrandimen-
to della paura; ma vi son pure quel-
li che non lo avvertono, o non ci pen-
sano, o addirittura non ci credono per
una cieca fiducia in sé medesimi e nella
sorte benigna. Il fondamento di codesta
spensierata confidenza è men puerile
di quello su cui Tartarin poggiava la
propria; ma sotto il profilo psicologico,
il fenomeno non è essenzialmente diver-
so. Non è forse vero, in via generale,
che gli alpinisti più esperti e valorosi so-
no di gran lunga più cauti in ogni loro
mossa, più ponderati in ogni loro deci-
sione, più prudenti in ogni loro difesa,
di quello che non siano gli alpinisti mi-
nor? Gli è che nei primi l'audacia è me-
ditata e consapevole; negli altri è fret-
tosa e incosciente. Chiedetene alle
guide: e vi diranno che della maturità
di un alpinista esse si rendono conto,
prima ancora che dalla abilità sua, dalla
comprensione dei pericoli reali e delle
necessarie cautele ad evitarli, o superarli.

Ma avviene, un giorno, che l'alpinista
facile si trovi d'improvviso dinanzi
alla minaccia imminente, visibile, con-
creta. E allora subentra in lui, non la
fredda tensione della resistenza, ma l'af-
floscimento d'ogni energia e lo smarrito
dissolversi d'ogni fiduciosa sicurezza.
Quel pericolo, a cui egli non voleva
credere per disdegnosa baldanza, gli sta
davanti nella sua dura realtà; e gli ap-
pare più terrificante perché inatteso, più
denso di oscura minaccia perché sino al-
lora ignorato.

Se le creste e le pareti e i canali e
i ghiacciai non avessero, fra le tante
loro virtù, quella pure di racchiudere
nell'austero, silenzio il segreto di tanti
piccoli drammi umani che si svolgono
lasciati, forse essi ci direbbero che codesti
drammi inerti sono men rari di quel-
lo che le statistiche dei ritorni trionfa-
li non consentano di immaginare. E an-
cora una volta ci sentiremmo allora
men lontani dal nostro povero Tartarin,
quando, dissipato il piacevole inganno
che lo aveva accompagnato nel salire
la Jungfrau, si trova alle pendici del
Monte Bianco, e nel pallido chiarore di una
alba fredda, e grigia, è lasciato a metà
cammino con Bompard dai compagni di
codesta che proseguono ostinatamente verso
la vetta fra l'inferno del maltempo, si ab-
bandona allo sconcolato rimpianto della
vita che fugge.

Uno sfogo di Tartarin

Qualche tempo fa, mentre io stavo ri-
muginando fra me e me le riflessioni che
sono venute sin qui esponendo, mi è oc-
corsa una curiosa avventura. Io pensa-
vo a Tartarin; quando, senza quasi av-
vedermene, mi fu sono a un tratto tro-
vato vicino. Lietamente sorpreso, lo salu-
tai, e incominciai a discorrere con lui
in affabile cordialità. Egli mi asperse, con
candida e un po' accorata schiettezza,
l'animo suo: —

— Caro collega — mi disse: — io sono
debitore ad Alfonso Daudet di una cele-
brità internazionale che forse le mie pro-
dezze, per sé sole, non mi avrebbero
procurato. Gliene sono grato; sebbene
non mi dissimuli che quel mio illustre
biografo si è talvolta compiaciuto di ac-
centuare non senza crudeltà taluni trat-
ti ridicoli della mia personalità. Ma io
comprendo la efficacia artistica della ca-
ricatura; e non so, d'altro lato, nutrire
in me il mal seme del rancore. Con Dau-
det, adunque, non ho nulla da dire. Quel-
lo che, invece, mi dispiace, è che la in-
numerevole folla dei suoi lettori mi abbia
ormai creata nel mondo una situazione
insostenibile; e soprattutto che in ogni
ambiente alpinistico il mio nome passi
è corre come il simbolo della poltrone-
ria vanagloriosa. Ma come! Io avrò, per
conservarmi degno del seggio presiden-
ziale del Club Alpino di Tarascon, ab-
bandonato la sicura tranquillità del mio
giardino provenzale, la placida consue-
tudine delle passeggiate domenicali lun-
go gli stradoni; e su per le colline del
mio paese, per affrontare le avventure e
i disagi delle Alpi svizzere e savoiearde;
io avrò piantato la bandiera del sodali-
zismo tarasconese in vetta alla Jungfrau,
e compiuto una... mezza salita del Montje
Bianco, da un versante, e una... mezza
discesa dall'altro versante, e questa per
giunta senza guide; e per vedermi fatto
oggetto di schermo e di sprezzo da parte
d'ogni salatore di montagne, per vedere,
peggio ancora, motteggiato col mio no-
me ogni piccolo truffatore di glorie alpi-
nistiche? E' questo il sereno giudizio dei
posteri; è questa la giustizia del tempo
galantuomo? —

Io stavo, a questo punto, per interrom-
pere il mio crocicciato interlocutore, e
per dargli che, pienamente compreso del-
la giustezza dei suoi lagni, mi proponevo
per l'appunto di tentar di lui una on-
esta riabilitazione davanti a un pubblico
composto dei più intelligenti ascoltatori
e dei più valorosi alpinisti d'Italia; quan-
do un nuovo personaggio venne a mettersi
terzo fra Tartarin e me. Era Mummery.
(Continua).

DIECI lire

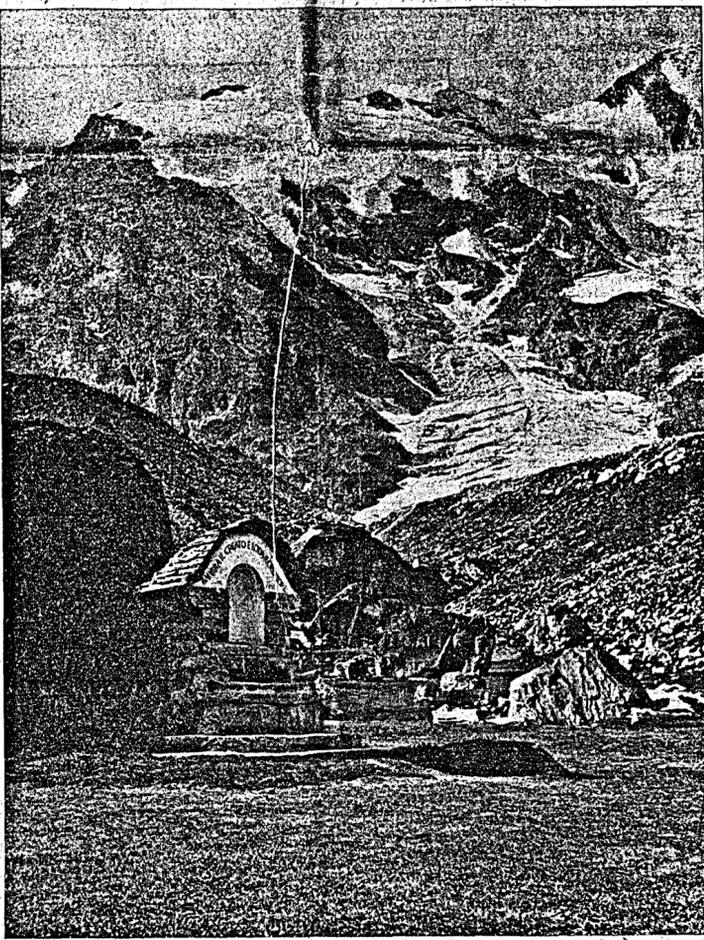
costa l'abbonamento annuo a

LO SCARPONE

L'abbonamento decorre da qualsiasi
epoca dell'anno (aggiungere 30 centesimi
per bolli).

Inviare vaglia all'Amministrazione

Via Plinio, 70 - Milano.



L'Alpe Pedriola ed il Monte Rosa

Dominata dal massiccio im-
ponente e maestoso del Monte
Rosa, ai piedi del ghiacciaio
che volge verso Macugnaga,
una cappelletta modesta ma
aggraziata mette una nota umi-
le e pia nel paesaggio austero
dell'alta montagna: la pie-
tà di un Padre verso la me-
moria del Figlio adorato ha
fatto erigere all'Alpe Pedriola
la costruzione votiva, davanti
alla quale gli alpinisti, prima
di intraprendere l'ascensione
al gigante delle Alpi, sostano
un attimo, reverenti.

E' la cappella che il noto
pittore Aldo Mazza ha de-
dicato alla memoria del diletto
figlio, nei luoghi ove questi
era solito trascorrere le pro-
priate vacanze, a contatto colle
amate montagne.

Poco discosto trovasi la Ca-
panna Zamboni della S.E.M.

(fot. G. Massari)

Pioggia e vento ostacolano la XI Popolarissima dell'A.L.P.E.

Mille escursionisti alla Conca di Crezzo

Tutti coloro che, al mattino del 3 cor-
rente, si erano affollati, gioiosi e festan-
ti, nei due lunghi treni che la Nord ave-
va messo a disposizione dei 1500 iscritti
a questa undicesima « Popolarissima »
dell'Alpe, avevano certamente dato pro-
va di possedere uno spirito disposto a
considerare con estrema fiducia la prima
domenica di maggio, che si annunciava
con delle prerogative piuttosto... autun-
nali. Non parliamo degli organizzatori,
che erano disposti a svolgere il program-
ma fissato, a costo, magari, di rimaner-
soli. Ammettiamo, inoltre, una forte per-
centuale di escursionisti impertinenti,
di quelli che andrebbero in capo al mondo,
sotto qualunque intemperie. Ma la mag-
giore parte dei « 1500 », a giudicare anche
dal loro equipaggiamento piuttosto etero-
geneo, evidentemente apparteneva alla
categoria degli escursionisti occasiona-
li; molti, anzi, erano forse alla loro
prima scampagnata. E fra questi, nume-
rosa la rappresentanza del sesso femmi-
nile. Maggiori merito, quindi, per la pro-
va di buona volontà dimostrata da quel
migliaio, che, nonostante la pioggia con-
tinua, accanita caduta lungo tutto il per-
corso, pervenne fino alla Conca di Crezzo;
effettuando così virtualmente tutta la
marcia.

La cronaca della manifestazione potreb-
be sintetizzarsi in poche parole: piov-
ve, vento e nebbia. All'arrivo ad Asso,
le due colonne corrispondenti ai due treni
e comandate rispettivamente da Cesare
Fontana e Domenico Pozzi, iniziarono
la marcia ben ordinata, lungo la strada
per Pagnano. La pioggia non aveva an-
cora fatto presa sugli abiti ed una buona
dose di speranza rimaneva sempre in un
cambiamento del tempo, o per lo meno,
in una sosta di quel continuo stitillidio.
Ma, poi, qualche sbandamento cominciò
a verificarsi, si sbandò tuttavia assottigliare
notevolmente il grosso della colonna che
poco dopo le 9 era al Megna. Qui attende-
va don Maroni, per la celebrazione del-
la Messa ai morti di Val Morana, che
venne ascoltata con devozione dai pre-
senti. Poi, subito in marcia. Qualche
bassa nuvolaglia vagante e raffiche di
vento erano venute a deliziare gli escur-
sionisti, già abbastanza fradici. Con no-
tevole anticipo sull'orario, la colonna ar-
rivò alla Conca di Crezzo (m. 318) ove
la solita troupe degli infaticabili cucinieri
aveva predisposto, con mezzi di fortuna,
le grosse caldaie del rancio. La distri-
buzione del caldo ristoro venne a rin-
francare un po' gli intrepidi marciatori;
che consumarono, in fretta le rispettive
porzioni. Ma il tempo non consentiva so-
ste eccessive. Appena trangugiato qual-
che boccone, di nuovo via. E qui gli or-
ganizzatori dovettero, loro malgrado,
chiusure un occhio, anzi li chiusero tutti
e due, e lasciarono che la maggior parte
degli escursionisti scendesse ad Asso al-
ta spicciolata, abbreviando notevolmente
l'itinerario del pomeriggio.

Già nelle prime ore del pomeriggio i
ritrovi pubblici e la stazione di Asso era-
no invasi da frotte di partecipanti, più
o meno bagnati. E l'arrivo di essi conti-
nuò con ritmo vario fino verso le 17, al-
lorché tutte le sale d'aspetto, il ristorante
ed ogni anfratto della stazione erano
letteralmente stipate da una folla... umi-
dica ma non per questo demoralizzata,
in attesa del treno speciale che doveva
ricondurla a Milano. La pioggia — inutile
dirlo — non aveva mai subito sosta; anzi,
nel pomeriggio aumentò di intensità,
sempre accompagnata da raffiche di vento
che venivano a deliziare il viso di chi ave-
va la fortuna di trovarsi allo scoperto.

A detta dei più vecchi organizzatori
dell'Alpe, era la prima volta, in più di
10 anni, che la « Popolarissima » veniva
avversata da tante intemperie.

Alla Conca di Crezzo, fra la sorpresa
di tutti, ad un certo momento, si videro
levarsi alcuni piccioni che, dopo un attimo
di incertezza spiccarono decisamente
il volo verso il sud, in direzione di Mi-
lano, quasi volessero, col loro rapido
santare, sfuggire all'incubo di quel tem-
po opprimente. Erano i colombi viaggia-
tori che il comm. Chierichetti della « O-
berdan » di Milano, aveva lanciato,
apportatori di messaggi augurali e di
saluto al direttore del « Popolo d'Italia »,
gr. uff. Arnaldo Mussolini, al Prefetto di
Milano, al Segretario federale Brusa, ed
al cav. uff. Cesare Fraccari.

Nel parco della Rimembranza di Asso,
verso le 17, si svolse pure la cerimonia di
omaggio ai caduti, promossa dai diri-
genti dell'A.L.P.E. Cerimonia breve,
data le condizioni del tempo. Una corona
di bronzo, un attimo di silenzio dei pre-
senti, abbastanza numerosi, e poche
ma ispirate parole del sig. Enrico Ber-
ti. Era intervenuto il segretario del
Fascio locale ed il presidente dell'Opera
Combattenti di Asso, in rappresentanza
del Podestà.

L'ing. cav. Attilio Pozzi ebbe la dire-
zione generale della marcia, incarico non
certo lieve, date le circostanze. E fu as-
sorbito con impegno, fino all'ultimo, poiché
solo dopo le 17 il valoroso e tenace in-
gegnere arrivò, insieme coll'ultimo sca-
gione di escursionisti, alla stazione di
Asso, fradicio e grondante acqua da tut-
te le parti, lamentando solo che il tempo
avesse guastato il regolare svolgimento
della manifestazione. E con lui è doveroso
segnalare l'opera di tutto lo stato
maggiore del Comitato esecutivo, dai
comandanti di scaglione Cartoni, Merzoga-
ri, Piola, Ventura, Coridori, ecc. ai con-
trollori De Franceschi, Del Bo, Belloni,
agli incaricati dei servizi logistici (i più
faticosi) Arbizioni, Banfi, Galileo, Ghez-
zi Giuseppe, Piantanida, a quelli del ser-
vizio treni Isoard e Pizzochero e poi an-
cora Arbizioni, Piola, ed i camerati della
S.E.M. Negri, Viezzer, Saitta, ecc. No-
tevole pure il capom. Giacomo Rampinelli,
che, pur non avendo incarichi ufficiali,
volle seguire tutta la marcia certamente
per nostalgia delle vecchie « Popolarissi-
me » di cui fu sempre l'animatore.

Il delegato regionale della F. I. E.,
comm. Anghileri, avendo dovuto recarsi
ad altra manifestazione a Como, si fece
rappresentare dal segretario Sandro Prada,
che condusse anche la propria gen-
tile consorte.

I gruppi e le associazioni che parteci-
parono alla marcia, sono i seguenti:
— Allievi dell'Istituto Cesare Beccaria
(scuola d'avviamento), molto disciplina-
ti; Gruppo regionale G. Oberdan di Milano
(Avanguardisti Berta, Fascio giovanile di
combattimento, Milizia e Gruppo Escur-
sionisti), tutti capeggiati dal comm. Chie-
richetti, che volle numerosa la rappre-
sentanza delle organizzazioni facenti ca-
po al suo Gruppo; Dopolav. Compagnia
Commerciale, Gruppo Escursionisti Vit-
toria, Dopolav. Tecnomasio Italiano (as-
sai numeroso), soci dell'A.L.P.E., ai qua-
li vennero aggregati anche gli isolati, Do-
polav. Rinnova Adriatica di Scurtà, Do-
polav. Cardano (sordomuti), Gruppo E-
scursionisti Monte Nero, Nucleo Escur-
sionisti Primalba, Dopolav. Ufficio Mec-
camiche, Azienda Elettr. Municipale, U-
niversità Popolare, Soc. Alleanza, Gr.
Escursionisti Pineta, Club Amici Escur-
Milanesi, Soc. Alpina, Sport Edera di
Monza (l'immaneabile), e Gruppo Sportivo
Breda.

A tutti coloro che hanno consegnato
le fascie, verrà distribuito alla sede del-

l'A.L.P.E. in via dei Cornaggia, 2, il di-
stintivo-ricordo artistico ed originale.

Il forte numero degli iscritti diede il suc-
cesso « morale » di questa « Popolarissi-
ma », che aveva l'auspicio della Delegazio-
ne lombarda della F.I.E. Se le avver-
sità del tempo non hanno consentito la
effettuazione diligente del programma,
resta sempre come indite del successo
« materiale » il migliaio di arrivati alla
Conca di Crezzo, la località più elevata
ed importante dell'itinerario. Ancora una
volta, quindi, possiamo affermare che
l'escursionismo popolare lombardo ha
dato prova di esser vivo e vitale e che,
inquadro sotto l'egida della F. I. E.,
partecipa con prontezza e disciplina alle
manifestazioni che periodicamente,
dalle società più attrezzate, vengono in-
dette a scopo di propaganda. Ci augu-
riamo solo che nelle future adunate —
favore da migliori condizioni di tempo —
aumenti la partecipazione dei neofiti,
degli isolati e che il frutto più duraturo
di queste « popolarissime » non sia sol-
tanto il forte numero di partecipanti ad
una singola manifestazione, ma anche
l'affluenza di iscrizioni alla società che
la organizza od ai gruppi che ad essa
fanno capo.

La VI Gara Nazionale di sci del Gleno

Il 10 corr. lo Sci Club Bergamo indice
ed organizza la 6.a edizione della Gara
Nazionale del Gleno di velocità in discesa,
per la disputa della Coppa Rinaldo Limonta,
premio biennale. La gara avrà inizio
dal Colletto del Gleno (2852 m.) e termi-
nerà al Piano del Barbellino (m. 1882).
Il percorso non presenta ostacoli o pericoli
di rilievo.

Sono ammessi alla gara non più di due
soci per ogni società affiliata alla F.I.S.
E' proibito l'uso dei bastoncini o qualsiasi



Il « Colletto del Gleno », dal quale verrà
data la partenza, il 10 corrente, della
sesta gara nazionale del Gleno (velo-
cità in discesa)

altro ordigno atto a frenare la velocità.
Le iscrizioni si ricevono presso lo Sci Club
Bergamo, accompagnate dalla quota di is-
crizione di L. 10 per ogni concorrente.
Per raggiungere la località di gara, oc-
corre portarsi al Bondione (autobus),
poi al Rifugio Curò, per mulattiera (circa
ore 2,30 di marcia) e quindi al Colletto
del Gleno, così sci, in circa tre ore e mezza.
Lo S. C. Bergamo riceve prenotazioni per
trasporto da Bergamo a Bondione e ritor-
no a L. 25, salvo conguaglio. Nel Comitato
esecutivo figura la medaglia d'oro on.
Antonio Locatelli, presidente della sezione
di Bergamo del C.A.I. e l'avv. Pasquale
Tachini, direttore dello Sci Club Bergamo.

Pel Rifugio Battisti sulla Paganella

La sottoscrizione della S. A. T.
Un coro al « Lirico », di Milano

Per onorare la memoria di Cesare Bat-
tisti, la Società Alpinisti Tridentini, co-
me è noto, sta erigendo un rifugio-mento-
namento sulla Paganella. L'importante
sodalizio trentino si è posto d'impegno
con tutte le proprie forze alla buona
riuscita del progetto. Una sottoscrizione
promossa fra i propri soci aveva fruttato
la bella somma di L. 55.339,10. Ora
si aggiunge un altro elenco — il decimo —
che porta i fondi a L. 59.045,50. Fra
coloro che maggiormente si distinsero
nella raccolta di queste ultime offerte,
notiamo l'ing. Tullio Scotoni, il sig. Gio-
vanni Lorenzi, podestà di Cortaccia, il
dott. Giuseppe Ben Primiero, il sig. Ber-
tagnoli Beppe, il sig. Gozzaldi Tito, il
sig. Pisetta Domenico, il sig. Nino Pe-
terlongo, il sig. Renzo Lubich ed infine,
per il Gruppo Trentino di Cortina d'Am-
pezzo, il sig. Pizzini Gino.

Ma i frutti della sottoscrizione non
bastano ancora. Per incrementare in pro-
porzione più soddisfacente la somma oc-
corrente alla costruzione dell'edificio,
che vuole essere opera degna del Martire
trentino ed attestazione tangibile del-
l'affetto e della solidarietà di tutti gli
alpinisti, i dirigenti della S.A.T. hanno
pensato ad organizzare una serata di
canti popolari al Teatro Lirico di Mi-
lano, alla quale parteciperà il coro Alpi
della S.O.S.A.T., che della S.A.T. fa
parte integrante. Infatti la sera del 10
corrente saranno rievocati i canti di guer-
ra ed i canti del paese, canti di trincea
e canzoni di placidi tramonti sulle cime
della Val d'Aosta; sui fertili piani lom-
bardi.

Guido Rey, il poeta della montagna,
presidente della S.O.S.A.T., così defini-
sce i canti ed i cantori: « Poeti cantori,
ma fresche, sicure e concordi le voci,
gli animi. Si direbbe una cordata di al-
pinisti che muova il passo con vigile di-
sciplina su per l'erta del monte: di un
monte ideale ».

Il programma, diviso in tre parti, com-
prenderà canzoni di tutta Italia, ma par-
ticolaremente le caratteristiche « viltate »
trentine e la inenue filastrocche valde-
stane, che i bimbi cantano tenendosi per
mano a far giro tondo sui sagrati delle
chiese montane. Ogni tanto riechegge-
ranno canti di gloria, di speranza, di
nostalgia, quelli che gli alpini creano
mentre salivano alle vette che il loro
valore colorò di sangue e rese inviola-
bili.

La rinomanza del coro sussistono è lo
scopo benefico al quale è dedicata la
serata faranno indubbiamente accorrer
numerosissimi gli alpinisti milanesi, la
sera del 10 corr., al Lirico, portando co-
sti il loro contributo morale e materiale
alla pratica attuazione di un progetto
che deve stare a cuore di ogni buon ita-
liano.

Il Conferimento del Premio « Benito Mussolini », ad un'insigne figura di alpinista e scienziato: F. De Filippi

Il conferimento di uno degli ambiti
premi « Benito Mussolini », decretato,
con solenne cerimonia, alla quale inter-
vennero i Sovrani d'Italia, nell'occasio-
ne del Natale di Roma, a Filippo De Fi-
lippi, figura eminente di scienziato e di
alpinista, è stato accolto con vivo pia-
cere da tutti gli alpinisti d'Italia, che
ben conoscono l'attività dell'illustre pre-
miato.

Il De Filippi, infatti, fu preso dalla
passione per la montagna fin dall'ado-
lescenza. Non ultima ragione di ciò fu la
parentela con Quintino Sella, il fonda-
tore del Club Alpino Italiano, che seppe
trasferire al giovanotto l'amore per le
altitudini, che allora pochi possedevano.
Fu anzi la fama di strenuo alpinista
e di appassionato delle esplorazioni che
aveva fatto prescegliere il De Filippi dal
Duca degli Abruzzi, nel 1897, come com-
pagno del suo viaggio all'Alaska ed al
Monte Sant'Elia, di cui il De Filippi stes-
so, scrisse la relazione.

Nel 1909 il De Filippi (che aveva al-
lora 40 anni) fu membro della spedizione
geografica organizzata dal Duca degli
Abruzzi al ghiacciaio Baltoro nel Caracorum
e fu del pari incaricato di stenderne
la relazione. Ma l'opera a cui è per-
tenentemente legato il nome del De Filippi
è la spedizione del 1913-14. L'idea di
compiere una spedizione scientifica nella
regione dell'Himalaya e del Caracorum
era venuta ad De Filippi fin dalla
campagna esplorativa del ghiacciaio Bal-
toro. Scopo della spedizione era di e-
seguire una serie di ricerche geodetiche,
geofisiche, geologiche e geografiche nella
zona interposta fra l'India occidentale
e l'Asia centrale, attraverso la grande
catena dell'Himalaya, Caracorum e Cuen-
Lun, fermandosi in modo particolare ad
esplorare i ghiacciai dove sorge il fiume
Siaok; uno dei maggiori affluenti del-
l'alto Indo e l'estremità orientale della
catena del Caracorum, concludendo — se
fosse avanzato tempo nell'autunno del
1914 — con una sommaria esplorazione
della Valle Oprang e della catena Aghil,
situata oltre lo spartiacque del Caracorum.
La spedizione si svolse sotto l'alto
patronato e col contributo del Re, con
il sussidio del Governo italiano, del Go-
verno dell'India e di varie Accademie,
Istituti scientifici e Società geografiche
d'Italia ed estere. Essa rientrò in Italia
il 13 dicembre 1914. La guerra, scoppiata
poco dopo, e per cui furono richia-
mati alle armi anche i componenti della
spedizione, rese impossibile il riordina-
mento e lo studio del materiale e dei
documenti raccolti. Questo fu incomin-
ciato subito dopo la pace.

Della colossale relazione, ancora in corso
di stampa in prima parte, comprendente
i lavori di geodesia e geofisica, è stata
compilata in tre volumi già stampa-
ti. Anche del De Filippi la relazione
generale, di cui è in corso la traduzione
inglese.

Il De Filippi, volontario di guerra, servì
nella Croce Rossa italiana, raggiun-
gendo il grado di tenente colonnello me-
dico; ebbe incarichi di fiducia all'estero.
Innumerevoli sono le onorificenze ed i
premi di cui venne insignito; ricopre
importanti cariche in società scientifiche
nazionali ed estere, fra cui quella di
segretario generale dell'Unione geografica
internazionale e membro del comitato

Pizzo della Laurasca Salita da Malesco (Val Vigezzo) discesa da Pogallo

nazionale italiano per la geografia. Il De Filippi abita da circa 10 anni a Firenze, nella villa presso Settignano dove già dimorò Gabriele d'Annunzio.

LE ULTIME GARE SCIATORIE

Il Trofeo delle Aquile al G. U. F. di Roma

Pure domenica, a Pietracamela (Teramo), si è avuta un'altra gara di sci in discesa, per la disputa del trofeo delle Aquile, che nel 1939 era stato assegnato al Gruppo aquilano sciatori, per merito di Nazario Scocia.

Il Trofeo Pollitzer allo Sci Club Svizzero e la Coppa del Canin alla Signora Honigmann

Si è svolta domenica scorsa, come annunciato per la prima volta in Italia, una emozionante gara internazionale di sci in alta montagna ed in discesa, per la disputa del trofeo Pollitzer e della Coppa del Canin.

Le tessere turistiche per la provincia d'Aosta

La Questura di Aosta comunica: «Perché il rilascio delle tessere turistiche o la visto di confine, compresa nel territorio della provincia di Aosta possa essere fatto con la maggiore speditezza, si avvertono quanti ne hanno interesse che le relative domande devono pervenire alla Questura della predetta città a mezzo degli uffici di P. S. o, in mancanza, del Comando dei RR. CC. del luogo di abituale dimora del richiedente.

La commemorazione di Nicolò Cobolli alla Soc. Alpina delle Giulie

Per iniziativa della Società Alpina delle Giulie la sera del 24 aprile scorso Ario Tribelli, nella sala minore del Circolo Artistico di Trieste, ha commemorato il patriota Nicolò Cobolli nel trigesimo della sua morte.

La commemorazione di Nicolò Cobolli alla Soc. Alpina delle Giulie

Per iniziativa della Società Alpina delle Giulie la sera del 24 aprile scorso Ario Tribelli, nella sala minore del Circolo Artistico di Trieste, ha commemorato il patriota Nicolò Cobolli nel trigesimo della sua morte.

Altimetria. - Metri 2819.

Aspetto della montagna. - Vista dall'Alpe Scaredi, rassicomiglia ad un piccolo Cervino. Al mattino se ne vede infiamarsi al sole il fianco di levante, ove vi è qualche roccia di marmo bianco, che ha dato il nome di Brasca alla montagna (bragia), degenerato poi in Laurasca.

Località. - Alpi Ossolane (Catena Togano-Ragno-Stagno-Laurasca).

Panorama. - Il panorama è veramente di primo ordine; si estende sulle Alpi, comprese le Bernesi ed abbraccia le prealpi Novaresi, Ticinesi e Comasche fino alla pianura, dove si aggiunge una magnifica vista sul Lago Maggiore e specialmente sul bacino delle Isole Borromee, e per un tratto, sul Lago d'Orta.

Carte Topografiche. - Istituto Geografico Militare, fogli III N-O Santa Maria Maggiore e III S-O Laurasca, edizione riveduta nel 1914.

Bibliografia. - Valli Ossolane e Alpi Ossolane, del Prof. Edmondo Brusoni, edizione L. F. Cogliati, Milano.

Località d'approccio. - Malesco (con Domodossola). Auto (con Craveggia e Cannobbio).

Alberghi: Belvedere e Svizzero: letti 20. Revere Vigezzino: letti 20. Trattoria Cavallo Rosso: letti 10.

Programma orario consigliabile:

Table with 2 columns: Andata, Ritorno da Malesco. Rows show departure times from Milano and Malesco to Domodossola and back.

Chilometraggio ferroviario. - Milano-Domodossola-Malesco: Km. 146.

Costo approssimativo del viaggio. - Biglietto intero L. 55. - Biglietto con riduz. 30%, L. 44 (C.A.I.). - Biglietto con riduzione 50%, L. 35 (O.N.D.).

Equipaggiamento. - Media montagna. In principio di stagione è pure utile la piccozza e nell'ultimo tratto, con neve, è consigliabile l'uso della corda.

Documenti personali. - La carta d'identità personale è bastante, non essendo la zona in linea di frontiera.

Vetovolgimento. - Per una colazione al sacco. L'ultima provvista di viveri può esser fatta a Malesco.

Segnalazioni. - Mancano completamente dalla parte di Malesco ed esistono tracce di segnalazione, eseguite nel 1904, sul versante di Pogallo (linea rossa) da Giuseppe Corti, Luigi Segù ed Adriano Colombo.

Guide e Portatori. - Non esistono guide patentate del C.A.I., però a Malesco si può sempre trovare qualche pastore accompagnatore.

Carattere dell'ascensione. - Facile da Malesco, richiede attenzione la discesa verso Pogallo.

Tempo d'ascensione: Da Malesco alle Baite di Fondighetti, ore 2.

Dalle Baite di Fondighetti all'Alpe Scaredi, ore 1,30. Dall'Alpe Scaredi alla Vetta della Laurasca, ore 1.

Discesa a Malesco, ore 2,30. Discesa a Pogallo-Cicogna-Cossogno, ore 6.

Vie di ascensione. - La più facile e comoda parte da Malesco, raggiunge l'Alpe Scaredi, da cui per cresta o per canale si raggiunge la vetta.

Altra via, lunga e non sempre facile, parte da Cicogna-Pogallo e sale alla vetta dalla bochetta di Scaredi.

Vent'è discesa la cresta di Levante (est) con difficoltà, e sembra sia stato salito anche il dirupato versante meridionale.

Itinerario d'ascensione da Malesco. - Si esce da Malesco da ponente e si prende un viottolo che costeggia il Riale Pisei.

Subito dopo un ponticello di legno si piega a destra per incominciare la salita della Niva (m. 800). Si oltrepassa un altro ponte sul rio della Cagliasca e si penetra nel bosco Negro, dove si ammirano gli abeti più belli di tutta l'Ossola.

Si passa davanti ad una cappelletta e subito dopo se ne oltrepassa una seconda, cappella di Loreto (m. 1000) ed una terza con portico, cappella del Sasso di Broglio (m. 1100). La strada, che è quasi carrozzabile, passa sopra proseguendo in piano, all'Alpe di Pizzone nel punto dove la vallata si divide in due rami.

Non seguiremo il ramo orientale (a sinistra), che conserva il nome di Val Loana, sul cui sfondo terminale apparirà il cono della Laurasca e la singolare vetta del Cimone di Straliggio (Cortechiuso).

La strada prosegue con mite pendenza sorpassando le Baite di Corte Gibbino e qualche altra sparsa prima di giungere all'Alpe di Fondighetti (m. 1300), che si lascia un pochino in alto a sinistra. In questa località, come all'Alpe Scaredi, vi è possibilità di trovare nei mesi estivi ospitalità e pernottamento.

Dopo l'Alpe, la mulattiera ridiventa sentiero, passa il torrente (m. 1291) per proseguire sulla sinistra orografica, lasciando a destra il grosso gruppo di baite denominate La Cascina od anche Alpe di Val Loana.

Dalle Cascine, si va alle fornaci, che trovandosi all'estremità del piano (m. 1400) dove la valle è sbarrata da un erto ed elevato gradino roccioso, solcato da numerosi ruscelli. Il sentiero deve superare detto gradino, sviluppandosi con forte pendenza in una serie di zig zag, denominate «le scalate». Il percorso è lungo e faticoso ed il paesaggio si fa austero.

Dopo circa un'ora dalle fornaci, si incontra l'Alpe di Cortenuova e dopo pochi minuti si guadagna la sommità della costiera chiamata anche Colle di Val Loana.

Piegando a sinistra si è in breve all'Alpe Scaredi (m. 1800) dove anche si suole pernottare per essere in vetta alla Laurasca di buon ora, ammirare il grandioso, magnifico panorama ed avere poi il tempo per scendere a Pogallo-Cicogna-Cossogno dalla Bochetta di Scaredi o dalla Bochetta di Campo.

In vicinanza dell'Alpe Scaredi, si trovano delle cave, non sfruttate, di marmo bianco, bellissimo, non inferiore a quello di Carrara.

Dall'Alpe Scaredi alla vetta della Laurasca si va quasi direttamente, raggiungendo prima il laghetto di Scaredi e lasciando a destra il sentiero che sale alla Bochetta di Scaredi.

Si appoggia poi a sinistra per girare una grossa sporgenza di roccia che non è facile scalare, poi si continua a salire, senza perdere mai di vista la conica vetta.

Più in su il pendio si fa erto ed è necessario procedere con qualche cautela; poi conviene piegare a destra per andare a raggiungere la faccia di ponente del monte e proseguire su ben marcato sentiero che proviene dalla Bochetta di Scaredi.

Si può evitare questa diversione scalandolo direttamente la vetta per una spaccatura di roccia non certamente facile.

Altre varianti sono le seguenti: Dall'Alpe Scaredi prima per prati e le giavine del fronte nord, indi piegando a destra si raggiunge la costola Nord-Ovest, superiormente ad un salto di roccia, e proseguendo per cresta, si raggiunge la vetta; venendo invece dal rifugio della Bochetta di Campo, giunti alla Bochetta di Scaredi, si giri a destra (sud) il salto di roccia con un poco di discesa, per risalire poi per ripidi pendio erboso, alla cresta Sud-Ovest, per la quale si accede alla vetta.

Discesa. - Si può ripetere il percorso fatto in salita oppure scendere per il

chaval - Discesa dal vallone del Rutor. Al prossimo numero: Monografia numero 10: Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Troia - Pizzo Varrone dal Pian di Bobbio.

Del numero di aprile della rivista mensile della Società Escursionisti Lecchesi viene dato un breve cenno di recensione delle monografie che il dott. Saglio pubblica su «LO SCARPONE», con espressioni lusinghiere per l'autore. Si lamenta, però, che non siano trattati di nessuno degli itinerari che la zona leccese

offre agli sciatori, anche in questo mese. Per onor del vero, il dott. Saglio non si è dimenticato di ciò, poiché nella Monografia n. 7 è fatta ampia descrizione della ascensione alla Grigna Meridionale (piovente di Valsassina). Naturalmente è vastissimo mentre, d'altra parte, la periodicità del giornale non è tale da consentire la trattazione minuziosa di tutti gli itinerari in una sola determinata zona, l'autore ha dovuto passare da una località all'altra, secondo le occasioni che gli si presentavano. Infatti le monografie de LO SCARPONE sono aggiornate in tutti i particolari, poiché l'autore si è di volta in volta recato sul posto, informandosi minuziosamente e mettendo così in grado i lettori di approfittarne in modo pratico per le loro future gite. Le località a cui la rivista della Leccesi ha accennato non mancheranno di venir illustrate a suo tempo.

Monografie pubblicate nei num. prec. N. 1: Alpe Devero; N. 2: Traversata del Pizzo Formico; N. 3: Schilpario-Passos Campelli; N. 4: Colle di Sestriere-Monte Fraiteve (o Col Bassot) - Capan-

na Kind - Sauze d'Oulx - Oulx e viceversa; N. 5: Valtournanche - Pian del Breuil - Colle del Theodul - Breithorn; N. 6: Monte Rosa; N. 7: Grigna settentrionale (piovente di Valsassina); N. 8: Colle del Piccolo S. Bernardo - Monte Belvedere - M. Miravidi - Punta Le-

scendo a destra il sentiero che sale alla Bochetta di Scaredi, si giri a destra (sud) il salto di roccia con un poco di discesa, per risalire poi per ripidi pendio erboso, alla cresta Sud-Ovest, per la quale si accede alla vetta.

Discesa. - Si può ripetere il percorso fatto in salita oppure scendere per il

chaval - Discesa dal vallone del Rutor. Al prossimo numero: Monografia numero 10: Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Troia - Pizzo Varrone dal Pian di Bobbio.

Del numero di aprile della rivista mensile della Società Escursionisti Lecchesi viene dato un breve cenno di recensione delle monografie che il dott. Saglio pubblica su «LO SCARPONE», con espressioni lusinghiere per l'autore. Si lamenta, però, che non siano trattati di nessuno degli itinerari che la zona leccese

offre agli sciatori, anche in questo mese. Per onor del vero, il dott. Saglio non si è dimenticato di ciò, poiché nella Monografia n. 7 è fatta ampia descrizione della ascensione alla Grigna Meridionale (piovente di Valsassina). Naturalmente è vastissimo mentre, d'altra parte, la periodicità del giornale non è tale da consentire la trattazione minuziosa di tutti gli itinerari in una sola determinata zona, l'autore ha dovuto passare da una località all'altra, secondo le occasioni che gli si presentavano. Infatti le monografie de LO SCARPONE sono aggiornate in tutti i particolari, poiché l'autore si è di volta in volta recato sul posto, informandosi minuziosamente e mettendo così in grado i lettori di approfittarne in modo pratico per le loro future gite. Le località a cui la rivista della Leccesi ha accennato non mancheranno di venir illustrate a suo tempo.

Monografie pubblicate nei num. prec. N. 1: Alpe Devero; N. 2: Traversata del Pizzo Formico; N. 3: Schilpario-Passos Campelli; N. 4: Colle di Sestriere-Monte Fraiteve (o Col Bassot) - Capan-

na Kind - Sauze d'Oulx - Oulx e viceversa; N. 5: Valtournanche - Pian del Breuil - Colle del Theodul - Breithorn; N. 6: Monte Rosa; N. 7: Grigna settentrionale (piovente di Valsassina); N. 8: Colle del Piccolo S. Bernardo - Monte Belvedere - M. Miravidi - Punta Le-

scendo a destra il sentiero che sale alla Bochetta di Scaredi, si giri a destra (sud) il salto di roccia con un poco di discesa, per risalire poi per ripidi pendio erboso, alla cresta Sud-Ovest, per la quale si accede alla vetta.

Discesa. - Si può ripetere il percorso fatto in salita oppure scendere per il

chaval - Discesa dal vallone del Rutor. Al prossimo numero: Monografia numero 10: Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Troia - Pizzo Varrone dal Pian di Bobbio.

Del numero di aprile della rivista mensile della Società Escursionisti Lecchesi viene dato un breve cenno di recensione delle monografie che il dott. Saglio pubblica su «LO SCARPONE», con espressioni lusinghiere per l'autore. Si lamenta, però, che non siano trattati di nessuno degli itinerari che la zona leccese

offre agli sciatori, anche in questo mese. Per onor del vero, il dott. Saglio non si è dimenticato di ciò, poiché nella Monografia n. 7 è fatta ampia descrizione della ascensione alla Grigna Meridionale (piovente di Valsassina). Naturalmente è vastissimo mentre, d'altra parte, la periodicità del giornale non è tale da consentire la trattazione minuziosa di tutti gli itinerari in una sola determinata zona, l'autore ha dovuto passare da una località all'altra, secondo le occasioni che gli si presentavano. Infatti le monografie de LO SCARPONE sono aggiornate in tutti i particolari, poiché l'autore si è di volta in volta recato sul posto, informandosi minuziosamente e mettendo così in grado i lettori di approfittarne in modo pratico per le loro future gite. Le località a cui la rivista della Leccesi ha accennato non mancheranno di venir illustrate a suo tempo.

Monografie pubblicate nei num. prec. N. 1: Alpe Devero; N. 2: Traversata del Pizzo Formico; N. 3: Schilpario-Passos Campelli; N. 4: Colle di Sestriere-Monte Fraiteve (o Col Bassot) - Capan-

na Kind - Sauze d'Oulx - Oulx e viceversa; N. 5: Valtournanche - Pian del Breuil - Colle del Theodul - Breithorn; N. 6: Monte Rosa; N. 7: Grigna settentrionale (piovente di Valsassina); N. 8: Colle del Piccolo S. Bernardo - Monte Belvedere - M. Miravidi - Punta Le-

scendo a destra il sentiero che sale alla Bochetta di Scaredi, si giri a destra (sud) il salto di roccia con un poco di discesa, per risalire poi per ripidi pendio erboso, alla cresta Sud-Ovest, per la quale si accede alla vetta.

Discesa. - Si può ripetere il percorso fatto in salita oppure scendere per il

chaval - Discesa dal vallone del Rutor. Al prossimo numero: Monografia numero 10: Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Troia - Pizzo Varrone dal Pian di Bobbio.

Del numero di aprile della rivista mensile della Società Escursionisti Lecchesi viene dato un breve cenno di recensione delle monografie che il dott. Saglio pubblica su «LO SCARPONE», con espressioni lusinghiere per l'autore. Si lamenta, però, che non siano trattati di nessuno degli itinerari che la zona leccese

offre agli sciatori, anche in questo mese. Per onor del vero, il dott. Saglio non si è dimenticato di ciò, poiché nella Monografia n. 7 è fatta ampia descrizione della ascensione alla Grigna Meridionale (piovente di Valsassina). Naturalmente è vastissimo mentre, d'altra parte, la periodicità del giornale non è tale da consentire la trattazione minuziosa di tutti gli itinerari in una sola determinata zona, l'autore ha dovuto passare da una località all'altra, secondo le occasioni che gli si presentavano. Infatti le monografie de LO SCARPONE sono aggiornate in tutti i particolari, poiché l'autore si è di volta in volta recato sul posto, informandosi minuziosamente e mettendo così in grado i lettori di approfittarne in modo pratico per le loro future gite. Le località a cui la rivista della Leccesi ha accennato non mancheranno di venir illustrate a suo tempo.

Monografie pubblicate nei num. prec. N. 1: Alpe Devero; N. 2: Traversata del Pizzo Formico; N. 3: Schilpario-Passos Campelli; N. 4: Colle di Sestriere-Monte Fraiteve (o Col Bassot) - Capan-

na Kind - Sauze d'Oulx - Oulx e viceversa; N. 5: Valtournanche - Pian del Breuil - Colle del Theodul - Breithorn; N. 6: Monte Rosa; N. 7: Grigna settentrionale (piovente di Valsassina); N. 8: Colle del Piccolo S. Bernardo - Monte Belvedere - M. Miravidi - Punta Le-

scendo a destra il sentiero che sale alla Bochetta di Scaredi, si giri a destra (sud) il salto di roccia con un poco di discesa, per risalire poi per ripidi pendio erboso, alla cresta Sud-Ovest, per la quale si accede alla vetta.

Discesa. - Si può ripetere il percorso fatto in salita oppure scendere per il

chaval - Discesa dal vallone del Rutor. Al prossimo numero: Monografia numero 10: Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Troia - Pizzo Varrone dal Pian di Bobbio.

Del numero di aprile della rivista mensile della Società Escursionisti Lecchesi viene dato un breve cenno di recensione delle monografie che il dott. Saglio pubblica su «LO SCARPONE», con espressioni lusinghiere per l'autore. Si lamenta, però, che non siano trattati di nessuno degli itinerari che la zona leccese

offre agli sciatori, anche in questo mese. Per onor del vero, il dott. Saglio non si è dimenticato di ciò, poiché nella Monografia n. 7 è fatta ampia descrizione della ascensione alla Grigna Meridionale (piovente di Valsassina). Naturalmente è vastissimo mentre, d'altra parte, la periodicità del giornale non è tale da consentire la trattazione minuziosa di tutti gli itinerari in una sola determinata zona, l'autore ha dovuto passare da una località all'altra, secondo le occasioni che gli si presentavano. Infatti le monografie de LO SCARPONE sono aggiornate in tutti i particolari, poiché l'autore si è di volta in volta recato sul posto, informandosi minuziosamente e mettendo così in grado i lettori di approfittarne in modo pratico per le loro future gite. Le località a cui la rivista della Leccesi ha accennato non mancheranno di venir illustrate a suo tempo.

Monografie pubblicate nei num. prec. N. 1: Alpe Devero; N. 2: Traversata del Pizzo Formico; N. 3: Schilpario-Passos Campelli; N. 4: Colle di Sestriere-Monte Fraiteve (o Col Bassot) - Capan-

na Kind - Sauze d'Oulx - Oulx e viceversa; N. 5: Valtournanche - Pian del Breuil - Colle del Theodul - Breithorn; N. 6: Monte Rosa; N. 7: Grigna settentrionale (piovente di Valsassina); N. 8: Colle del Piccolo S. Bernardo - Monte Belvedere - M. Miravidi - Punta Le-

scendo a destra il sentiero che sale alla Bochetta di Scaredi, si giri a destra (sud) il salto di roccia con un poco di discesa, per risalire poi per ripidi pendio erboso, alla cresta Sud-Ovest, per la quale si accede alla vetta.

Discesa. - Si può ripetere il percorso fatto in salita oppure scendere per il

chaval - Discesa dal vallone del Rutor. Al prossimo numero: Monografia numero 10: Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Troia - Pizzo Varrone dal Pian di Bobbio.

Del numero di aprile della rivista mensile della Società Escursionisti Lecchesi viene dato un breve cenno di recensione delle monografie che il dott. Saglio pubblica su «LO SCARPONE», con espressioni lusinghiere per l'autore. Si lamenta, però, che non siano trattati di nessuno degli itinerari che la zona leccese

offre agli sciatori, anche in questo mese. Per onor del vero, il dott. Saglio non si è dimenticato di ciò, poiché nella Monografia n. 7 è fatta ampia descrizione della ascensione alla Grigna Meridionale (piovente di Valsassina). Naturalmente è vastissimo mentre, d'altra parte, la periodicità del giornale non è tale da consentire la trattazione minuziosa di tutti gli itinerari in una sola determinata zona, l'autore ha dovuto passare da una località all'altra, secondo le occasioni che gli si presentavano. Infatti le monografie de LO SCARPONE sono aggiornate in tutti i particolari, poiché l'autore si è di volta in volta recato sul posto, informandosi minuziosamente e mettendo così in grado i lettori di approfittarne in modo pratico per le loro future gite. Le località a cui la rivista della Leccesi ha accennato non mancheranno di venir illustrate a suo tempo.

IL CINEMATOGRAFO E L'ALTA MONTAGNA

«Tempeste sul Monte Bianco»

Da poco tempo il cinematografo, tendente sempre ad allargare il suo giro esteso e potente raggio d'azione, ha rivolto la propria attenzione al campo alpinistico con criteri veramente tecnici, facendo un po' di astrazione da quello che può essere lo svolgimento della trama, per mettere in rilievo virtuosismi di alpinisti e sciatori e difficoltà di scalate ed ascensioni accademiche. E sotto questo punto di vista dobbiamo vivamente rallegrarci, poiché ci vengono offerte visioni che danno veramente un senso di profonda soddisfazione a quanti amano la montagna e ne sanno cogliere l'alto fascino.

Naturalmente, in questo sforzo di approntare film a sapore fortemente drammatico, contando quasi esclusivamente sui pericoli che la montagna presenta, si cade qualche volta in esagerazioni, favorite dai trucchi e dalle piccole astuzie che un tecnico cinematografico può offrire. Ma non dobbiamo rammaricarci. Ci auguriamo soltanto che, mentre finora gli ideatori e gli esecutori di questo genere di film sono stati austriaci e tedeschi, anche le case italiane abbiano ad occuparsi un po' di questa nostra passione. Ora che sono sorti e prosperano organismi nostrani, indichiamo loro questo campo: di interpreti dell'altitudine di Riefenstahl e di Sepp Rist (gli attuali esecutori di «Tempeste sul Monte Bianco») ne avremmo anche fra le fila un po' esigue dei nostri alpinisti classici. E ne sortirebbero delle cinematografie alpinistiche prettamente italiane, come già possiamo contare oggi su altre produzioni cinematografiche che hanno uno stile nostro, inconfondibile e che tanto hanno incontrato nel gusto del pubblico italiano.

«Tempeste sul Monte Bianco», che si proietta in questi giorni a Milano (dopo aver già fatto quasi tutto il giro del mondo...), segue in ordine cronologico «La tragedia del Pizzo Falù», che già conosciamo. Gli interpreti sono gli stessi: Leni Riefenstahl, la simpatica cameriera di sei, onosciuta specialmente in Alto Adige, ora si aggiugue molti premi e coppe. Il film si svolge tutto sulla nostra più alta vetta, a più di 4000 metri d'altezza. Per vari mesi gli esecutori hanno dovuto soggiornare fra ghiacciai e roccie, pernottando al rifugio Vallot, sul Monte Bianco, situato nel gruppo della frontiera francese.

Non è uno dei soliti lavori sentimentali a fine obbligato e costituisce un'opera altamente istruttiva, e di pregevole valore artistico. Tutti i virtuosismi di uno sciatore e di uno scalatore di ghiacciai vi sono abbondantemente dimostrati: discese lunga profondissimi crepacci, scalate di roccia, salti acrobatici cogli sci e tutto il suggestivo paesaggio di alta montagna colle sue insidie, le sue tempeste, i suoi meravigliosi momenti. L'alpinista che assiste alla proiezione di questo film vive momenti di profonda emozione e di gioia infinita: ritrova il «proprio» mondo, vede riflessa la propria passione, rimanendo, più che soddisfatto, entusiasta.

A completare l'originalità e la drammaticità di questo lavoro, vi sono anche le scene di atterraggio di un aereo sul ghiacciaio, sul quale si dice che Ernesto Udét (il valoroso aviatore tedesco) sia sceso ben otto volte. Infine, per la parte scientifica, l'Osservatorio meteorologico del Monte Bianco ha pure servito per la proiezione di molte scene. La signora Dina Britt, proprietaria dell'osservatorio stesso, aveva posto a disposizione degli operatori l'interessante edificio.

Giova rilevare che il film è parlato interamente in italiano.

La commemorazione di Nicolò Cobolli alla Soc. Alpina delle Giulie

Per iniziativa della Società Alpina delle Giulie la sera del 24 aprile scorso Ario Tribelli, nella sala minore del Circolo Artistico di Trieste, ha commemorato il patriota Nicolò Cobolli nel trigesimo della sua morte.

L'oratore con parola commossa ha ricordato l'impressione dolorosa prodotta nella cittadinanza dalla notizia ferale ed il senso di grande vuoto provato dall'Alpina delle Giulie. Poiché Nicolò Cobolli per l'antico sodalizio aveva sempre dato tutto il suo entusiasmo operante. E dal 1886, da quando la Società si costituì e sino al giorno della redenzione di questa terra Nicolò Cobolli ebbe la certezza della liberazione con tale certezza egli compì tutta l'opera sua.

Fu opera insigne la Sua contro la costante penetrazione straniera in questa italianissima terra.

Si distruggevano i monumenti veneti e si alterava la toponomastica, ma il cuore, il pensiero, la favella rimanevano invulnerabili per l'opera degli Apostoli della italianità della Venezia Giulia.

Nicolò Cobolli fu un apostolo: egli, alpinista appassionato, s'accinse al riordinamento della nomenclatura dell'Alpe Giulia ch'era stata deformata e nel 1886 e Pisa parlando al popolo, precorse i tempi e sin d'allora vide il tricolore sventolare sulla cima del Nevoso. Ed a Bologna ad un congresso di Storia del Risorgimento Italiano egli portò la voce di Trieste invocante la Madre.

Ario Tribelli esaltò tutta l'opera che il venerato patriota svolse come cittadino, come educatore e come dirigente dell'Alpina delle Giulie ed elencò a tal proposito le preziose pubblicazioni del Cobolli sulle Alpi Giulie e sul mondo sotterraneo carsico.

L'oratore rievocò le tristi giornate del 1915 quando alla dichiarazione di guerra contro l'Austria le autorità del Governo degli Asburgo lanciarono la loro vendetta rabbiosa contro la Società e contro i suoi dirigenti. Egli narra infine le tanpe dolorose del triste esilio di Nicolò Cobolli.

L'oratore è stato vivamente applaudito dal folto pubblico che gremiva la sala.

La riapertura delle Grotte del Timavo a S. Canziano

Il 10 corr. si inaugurerà a S. Canziano la stagione primaverile nella voragine dove s'innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte del mare: fiume italiano che nasce agli estremi confini della Patria, sgorgando dalle viscere del dannunziano Monte Nevoso e sbocca nei pressi di Daino, dove si innalza il classico Timavo, cantato dal sommo poeta latino Virgilio, il fiume sacro che gli antichi venerarono quale fonte

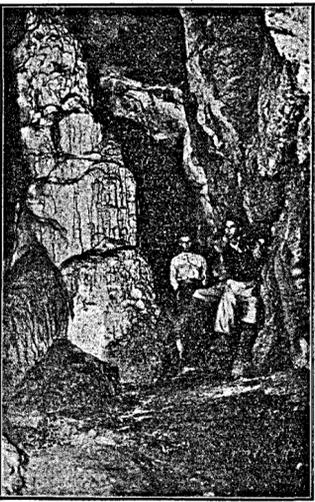
LA META

Il "Gruppo Grotte," al Buco dell'Orso sopra Laglio (Lago di Como)

Il tempo cattivo ha ostacolato la gita che il Gruppo Grotte del C.A.I. di Milano aveva organizzato per il 19 aprile...

Qui la grotta è bassa, ma è molto larga, con la volta perfettamente piana. In un primo tratto si trovano potenti depositi argillosi dove si rinvenne l'abbondante materiale ossifero dell'Orso delle Caverne...

L'acqua è molto abbondante in primavera e nei periodi di pioggia e trabocca dalla diga a cascata, scomparendo dopo un breve percorso in un inghiottitoio mascherato da massi, che ha quasi un metro di diametro, quasi perfetta-



La colonna stalagmitica

mente circolare, e di cui non si conosce ancora la profondità. Dove va questa acqua?

Il Buco dell'Orso venne scoperto dal Dott. Casella circa 90 anni or sono, e precisamente nel 1841, poiché il Casella aveva udito parlare dell'esistenza di una grotta sopra Torriggia, la cui tradizione popolare, che la credeva antica tana di orsi, aveva imposto il nome di Buco dell'Orso, e si era messo d'impegno a ricercarla.

Fu molti anni dopo che per caso si rinvennero alcune ossa dell'Ursus spelaeus, che si chiamarono l'attenzione di Germanello. Non è mancato così l'elemento femminile al contrario della delusione che, ci è raccontato nella descrizione della gita compiuta nell'ottobre del 1864 appunto al Buco dell'Orso, con la guida del Dott. Casella, provarono i più attenti che si ripromettevano di godere lo spettacolo "sollazzevole" delle leggiadre signore, che sarebbero venute in abito di amazzone e sarebbero i gepardi su cui avevamo a impiccare, le boscaie che si dovevano trascinare, avrebbero dilaniato crinolini e gonne.

E così su per l'altre sentiero, prima attraverso il bosco di castani, poi quasi scavato nella roccia in mezzo alla brulla vegetazione in un'ora e mezza, si raggiunge la grotta, senza una goccia di acqua, ma con la neve che in poche ore copri per dieci centimetri ogni cosa col suo candido mantello.

La neve, i vecchi, in stagione così avanzata non la ricordavano da molto tempo.

Ma un bel fuoco e l'abbondante colazione subito consumata sono bastate per rifornirci delle calorie mancanti.

Il Buco dell'Orso è una bella grotta che si apre a circa 600 metri sul fianco destro di una valletta.

L'ingresso si presenta a forma di una ampia cavità larga un metro ed alta sei col suolo quasi tutto laticcio. Il vero ingresso della Grotta è invece a sinistra oltrepassando un cancello sempre chiuso la cui chiave bisogna richiederla al custode dell'acquedotto molto tempo prima; a mezzo del Segretario Comunale di Laglio.

Dapprima si percorre un tratto orizzontale di corridoio molto alto e con belle incrostazioni, poi si discende facilmente attraverso i massi accatastati in un baratro largo ed alto più di venti metri, con le pareti tutte rivestite da corine stalattitiche. E' sul fondo di questo che la grotta continua orizzontale, appena oltrepassata una grossa sorgente che sgorga sibilando attraverso una crepa del monte, con un ben tracciato percorso perpendicolare, seguendo alla destra il condotto dell'acqua potabile, protetto da un manufatto di cemento.

Palle di neve L'angolo della donna

I Predicatori

C'è sempre nell'uomo un senso latente che è innato, ma che presto o tardi insospettitamente si sveglia e ci domina...

Il buonsenso, dunque, è una virtù innata nell'uomo, il quale spesso non sa di esserne il fortunato possessore. Ma più spesso ancora l'uomo — come ho detto sopra — si accorge di questa sua trascurata proprietà e allora...

Così in questo stato di grazia l'uomo si sente veramente Nume e vindice del suo simile, e la predica, la dotto unzione, la legge e la condanna sono umili saggezza.

E vien fuori il Critico, il Maestro della perfezione, il non plus ultra del vivere esemplare.

Severità mai sospettata, frustate magistrati, sapienza degna dei secoli, duce angolare, nessuna indulgenza che ricordi l'origine umana dello stesso Gran Ciarlatano camuffato che dal pulpito di un giornale o che da una cattedra di una rivista scandisce e stilla parole d'oro.

Parole d'oro. Che, se si potesse, vorrebbero essere anche di più, di platino, per esempio...

La sfrontata lega sono impastati non pochi Donchiscioti del mondo alpinistico che maneggiano la penna con grande serietà.

Con chi ce l'hanno e per che cosa? Con tutti e per tutto.

Insufficienti dell'attività altrui, gelosi di patrimoni, che non hanno mai posseduti, scopritori di... sensazionali scoperte, già trascurate da altri perché inutili.

Monopolizzatori dell'amore alla montagna, della sensibilità alpinistica, della letteratura relativa.

In tutti i loro atti e fra le righe dei loro scritti sprizza il "padrone sono io".

Dunque con questo bagaglio morale essi predicano ai "colleghi", quando si degnano di considerarli tali.

Predicano, ora in tono paterno, ora battendo i pugni sul pulpito, le più divertenti filastrocche di questo mondo.

«Io amo la montagna e la comprendo, voi no, perché...». «Io scrivo cose vere, interessanti, degne, mentre voi...». «La montagna deve essere avvicinata con lo spirito, come faccio io...». «Non è possibile essere alpinisti e appassionati della montagna, se non si segue il metodo che seguo io...». E via.

Ecco il Sacro Testamento dei predicatori.

All'infuori di esso non c'è salvezza. La superlatività dei nostri predicatori è indiscutibile. Ma non sempre chi li ascolta capisce; e invece di gridare il suo entusiasmo «bravo», rimane incredulo e si domanda: «... Ma chi è costui?»

Infatti la domanda sembra rimanere senza risposta.

Chi è il predicatore di tanta purezza? Un grande alpinista? Un grande scrittore? Un maestro, un apostolo?

No, no, no, no.

E' «lui» l'uomo di buon senso, il prodotto della virtù-vizio, che ho accennato più sopra.

È il predicatore, che fa esclamare alle persone intelligenti il famoso: «Da che pulpito vien la predica!»

Ser Brunetto

L'attività dello Sci Club Valle Olona nella scorsa stagione

Sorto da poco, lo Sci Club Valle Olona di Castellanza, ha svolto nella scorsa stagione invernale, un'attività sciistica degna di rilievo, organizzando in tre mesi sei gite che raccolsero buon quantitativo di soci, tenuto conto della scarsità di elementi locali. Ecco un sunto delle varie manifestazioni:

Piani di Bobbio (27-28 dicembre 1930), partecipanti 15 soci, dirett. Malacrida Florino.

Monte Bolletto e Bollettona (18 gennaio 1931), partecipanti 14, dirett. Chierichetti.

Cressonate (1 febbraio 1931) partecipanti 10, dirett. Colombo Vittorio.

Passo della Presolana (21-22 marzo 1931) partecipanti 10, dirett. Luigi Colombo.

Passo della Forcola (15 marzo 1931) partecipanti 15, dirett. Moroni Mario.

Passo dello Spluga (dal 4 al 6 aprile 1931) parte. 12, dirett. Eug. Emilio Cattaneo.

Chiuso il periodo sciistico, lo Sci Club Valle Olona svolgerà nella stagione prossima dell'alpinismo una attività pure notevole di ascensioni ed escursioni.

La tragica fine di una guida alpina

Secondo notizie da Vienna, è morto in una sciagura alpinistica, l'ultimo superstite di una gloriosa famiglia a Huben, nel Tirolo orientale: è rimasta uccisa da pietre staccatesi dai monti la guida Alois Luckner, che custodiva il rifugio del Bergtorhaus. Egli era l'ultimo di tre fratelli: il primo perì in un crepaccio di un ghiacciaio, un altro fu travolto da una valanga.

Prima di intraprendere un'escursione

Profili

La donna e la montagna, più sono pericolose, più attraggono.

La montagna, come certe bellissime donne, vista da vicino fa venire il capogiro: troppo vuoto!

La donna in calzoni non è né un uomo né una donna.

Levate alla donna la possibilità di indossare i calzoni... le toglierete anche la passione per l'alpinismo.

La donna che al mare non è mai abbastanza svestita, in montagna non è mai abbastanza coperta.

La montagna aspra e difficile è come la donna che si sceglie per amante: la si assaggia qualche volta e poi si tira via...

La fanciulla è come neve dall'ingenuo candore: essa nasconde nell'intimo dell'anima il suo delicato profumo dei fiori



più gentili, ma spesso sciolto l'adiaccio, si aprono voragini fatali...

Non fidarsi di certe selvagge montagne che d'inverno, imbacucate di neve piana e dolcia ed inermi: nascondono sotto il soffice mantello il tradimento del vuoto. Anche mia moglie, autocrate signora, è alle volte insolitamente mansueta e proprio quando tiene fra le mani il conto della sarta da pagare!

La donna va in montagna per una infinità di ragioni e poi anche per fare dell'alpinismo.

Le fanciulle amano sciare perché possono cadere senza arosire...

Non sposate mai una fanciulla-sciatrice: è troppo abituata a mettersi i calzoni...

L'alpinismo è un'altra buona occasione per cercar marito.

Non giudicate mai una donna in montagna: potrebbe darsi che in città avete a ritrovarla totalmente diversa.

La donna va in montagna non per ammirare, ma per essere ammirata!

Troppa malignità! no: la compagnia femminile è la nota più gaia e gentile nelle scorribande alpine. Il critico burlesco coglie istantaneamente di muliebri debolezze, ma nel prossimo numero lo serviremo a dovere, sviscerando senz'altro le passioni di certi alpinisti!

«Rododendro»

Prima di intraprendere un'escursione

ed al ritorno dalle vostre gite, verificate lo stato della vostra calzatura, specialmente le suole. Se trovate scuciture, o rotture di qualsiasi genere, occorre affrettarsi a farle rimettere in ordine subito, per non lasciarsi cogliere alla sprovvista. Soprattutto, abbiate cura di scegliere bene chi è in grado di ripararvele alla perfezione. A tal uopo, consigliamo i negozi della «Rinnovatrice» che si trovano in via Melzo, 30; via Solferino, 3; Corso Ticinese, 18; corso Magenta, 10. In essi si eseguono risuolature di calzature normali in 20 minuti col sistema americano! Scarpe da montagna e da sci troveranno reparti specializzati per la rimonta, la risuolatura, l'applicazione di pezzi invisibili, la chiodatura completa o parziale a prezzi convenienti. Vi faranno anche riparazioni immediate: questo è importante per gli imprevidenti che all'ultimo momento si accorgessero di aver le calzature fuori uso o mancanti di qualche chiodo.

La «Rinnovatrice» serve già la Milizia finanziaria lombarda e piemontese.

"TENTO" La neve di questa stagione giudica la sciolina di qualità. Ottima per fissare le pelli di foca, impregna e conserva gli sci. "Venzi-Six" NOVITÀ NOVITÀ

Appendice de "Lo Scarpone" 7

I cavalieri della montagna

Romanzo di Dardo Prasan

Mentre così meditava, un fischio acuto corse l'aria. Franchi si mosse e interrogò con lo sguardo Gino, che era rimasto in ascoltazione. Il fischio si ripeté e parve venire dai boschi degradanti dalla vicina altura della Torre del Broncino.

«Sono richiami, questi — disse ancora Alfieri — e bisogna affrettarsi. Intanto procuriamoci dei bastoni. — Scusami, Gino, ma hai già pensato a un piano di difesa o di difesa? — chiese Franchi con un bisbiglio. — Ma che piano d'Egitto! Andiamo su e vedremo. Se ieri sera avessimo avuto un progetto, come potevamo attuarlo con le circostanze sopravvenute? — Hai ragione. Le due ragazze... — Qui ti volevo, Bepi! Ma sta tran-

nirsi di robusti legni, togliendoli da una catasta di rami di robinia che sembrava messa appositamente sul loro cammino. Servendosi con i loro pugnali, in breve trasformarono i lunghi rami spinosi in comodi bastoni. Quindi s'incamminarono in fila indiana. In giro, nessuno. L'aurora avanzava trionfante all'orizzonte e la luce del giorno andava crescendo. Oppena inoltrati nel bosco, Franchi, che era in testa alla comitiva, si fermò in ascolto. Si udivano delle voci confuse portate dal vento a tratti, insieme al frullar d'ali di qualche uccello e lo scricchiolio dei piccoli rami secchi calpestati. — Cammina e tieni gli occhi aperti — gli sussurrò Alfieri; e tutti proseguirono. I bastoni servivano magnificamente anche per aiutare nella rapida ascesa, resa più faticosa dalle fogliuzze morte dei larici e degli abeti che ricoprivano completamente il sentiero, sul quale anche le scarpe chiodate non facevano presa. I sette giovani procedevano sempre con la smania di giungere in cima, dov'era la Torre del Broncino. Dopo i fischii e le voci, non avevano udito altri suoni sospetti, e ciò li rivedeva sempre più incuriositi ed attenti. Ogni tanto si fermavano per ascoltare quello che il vento portava, ma non giungeva che qualche fruscio di fronda. Quando a Franchi parve essere pressa la fine del bosco, fece sosta. Alfieri chiamò a sé Pandetta.

«Impossibile! — esclamò. — Vi dico che è così, replicò l'altro, sono andati di là — e accennò ancora verso il Bolettona, poi fece per ritirarsi. — Oh, buon giovine... — gridò di nuovo Pandetta. — Che c'è ancora? — Ma siete proprio sicuro che sono passati? — Perbacco, se ve lo dico io! — E c'era anche un alto come me, con la corporatura snella, i capelli scuri e ricciuti, gli occhi neri, il naso regolare, il colorito e la dentatura sani, e senza i contrasegni salienti!... — chiese tutto in un fiato e con faccia impassibile l'occhialuto Cavaliere. — Oh, ma voi vi burlate di me! — scattò a dire quello della torre. — Niente affatto! Ma mi pare impossibile che i miei compagni abbiano potuto proseguire senza attendermi e dopo una salita come quella che conduce quassù. — Eppure è così! — Sarà, ma non ci credo — concluse Pandetta. — Fate come volete, o impertinente — borbottò l'altro spazientito. — Impertinente a me? Chi è impertinente, dite, o brutto sgorbio? — Se scendo te lo do io il brutt' sgorbio, accontentate che non sei altro!

mio figlio, era con me, e ne sento ora come in quegli istanti la voce risuonare nella pace dei monti e mi sembra di vedere la sua bella figura di atleta passare come una folgore sugli sci guizzanti. Mo ora, che m'importa delle gite quando di lui non è rimasta, quassù, che una piccola rozza croce di legno sul pendio nevoso del monte, ove la valanga tremenda passò un giorno schiantando i più giovani abeti e la sua fiorente giovinezza? — Di nuovo tacque. Il suo viso buono tradiva la commozione che si era impadronita di lui. E dire che io lo avevo creduto un contrabbandiere! Mi sentivo quasi colpevole di fronte a quel povero padre che saliva in lassù, non più come alpinista, ma come pellegrino, solo, senz'altro conforto che la memoria del figlio sulla montagna.

«Quattro anni — continuò, come parlando a sé stesso — e tutti gli anni risalgo queste valli per rivederlo. Chissà perché? Quando mi trovo quassù, mi sembra di averlo ancora con me, di udire la voce, di rinnovare con lui le belle scivolate su questi pendii che egli tanto amò. Così, tutti gli anni di ritorno, quasi che egli mi richiamasse. Ecco... ascoltate la tormenta... non sembra un coro di voci umane, le voci di tutti coloro che sono morti sull'alpi!...»

Tacque di nuovo e rimase un istante immobile come se avesse voluto raccogliere, fra tutte quelle voci, quella del figlio; poi si scosse ad un tratto e lentamente, quasi che la stanchezza si fosse impadronita improvvisamente del suo corpo robusto, si distese sul suo giaciglio.

«Domattina parto presto — disse, quasi per congedarmi. — Se non dovessimo più rivederci, vi auguro una buona giornata. — Si voltò dall'altra parte, rannicchiandosi ben bene sotto le coperte del letto improvvisato. Un sospiò il lume e ritornò, pensoso, nella sala comune.

Quella notte, ripensando a tutto quello che aveva udito dalla bocca del povero padre, non riusciva a prendere sonno. Il suo viso buono e commosso mi appariva continuamente dinanzi agli occhi e questa visione non poteva disgiungersi da un'altra: quella di un giovane atleta che vedevo passare e scomparire, leggerissimo, sugli sci veloci; ed ecco che ad un tratto, dall'alto del monte, veniva un cupo boato seguito da una grande massa bianca rotolante giù per i pendii ripidissimi, tutto travolgendo al suo passaggio. La valanga! Terribile parola che infonde, in chi la pronuncia, un senso di smarrimento e di paura.

«Partite già? — chiesi, tentando di ricacciare uno sbadiglio che tradiva il sonno non soddisfatto. — Tra poco — rispose, riponendo le sue cose nel sacco e dando un ultimo sguardo agli sci che erano già pronti, appoggiati al muro. — Lentamente, mise sul fuoco due grossi pezzi di abete e si avvicinò alla fiamma crepitante come se avesse voluto portare con sé tutto il caldo che ne scaturiva; quindi indossò la giacca a vento, si tirò sulle orecchie le ali del berretto di panno, mise i guantoni ed, aperto l'uscio, portò fuori gli sci ed il sacco.

In cielo, alcune pallide stelle tremolavano ancora prima di spegnersi sotto la carezza del sole nascente lontano, oltre i monti. La neve, altissima, copriva ogni cosa col bianco manto uniforme che assumeva i più strani riflessi ed i più delicati colori.

L'uomo, ritto sugli sci, appoggiato ai lunghi bastoni, guardò per un istante la natura che sembrava addormentata, quindi si volse a me. Vidi sul suo viso disegnarsi un pallido sorriso.

«Bello! — esclamò, con voce commossa. — Molto bello! —

Una stretta di mano e si slanciò giù per il pendio, in lenta sicura scivolata, lasciando dietro di sé due nitide tracce parallele. Lo vidi ancora, per un istante, salire l'erta di un piccolo colle, poi disparve come inghiottito dal manto nevoso.

Non lo rivedemmo più.

Lucio Galbiata

«Buona sera, signori — disse il nuovo venuto spegnendo la lanterna e scrollandosi di dosso la neve che lo imbiancava. Rispondemmo al suo saluto. Egli si tolse gli sci, che portava a tracolla, ed il sacco, quindi si levò la giacca a vento ed appese il berretto fradicio sotto il camino. Era un bell'uomo sulla cinquantina, con i capelli quasi bianchi, di taglia robustissima. Perché fosse arrivato solo e da quell'ora nessuno lo sapeva, ed attendevamo perciò con qualche curiosità che prendesse parte, come si usa in alta montagna, alle comuni discussioni ed alla comune allegria. Questo per ora era certo: che doveva essere pratico di monti e specialmente di quei luoghi per potersi avventurare, solo ed in piena oscurità, sotto la tormenta che soffiava da dodici ore impendendoci di eseguire il nostro programma prestabilito.

L'uomo, però, sembrava curarsi poco di noi. Senza parlare, estrasse dal sacco alcune provviste e mangiò con buon appetito. Le discussioni furono riprese al punto dov'erano state interrotte, e, cosa strana in un rifugio di alta montagna dove è quasi sempre un avvenimento l'arrivo di una comitiva o di qualunque alpinista isolato, nessuno si curava più del nuovo venuto. Pure, mi sembrava di vedere in lui un tipo interessante e cercavo di indovinare chi fosse e per quale motivo era salito dalla valle. Certamente non si trovava lassù, al par di noi, per godere un po' di aria salubre e gustare l'ebbrezza delle vertiginose scivolate sui campi nevosi. Raramente, infatti, un alpinista va solo sulle balze dei monti, specialmente l'inverno, oppure, se parte solo, cerca di ridurre al minimo i pericoli che la montagna offre, ciò che l'individuo invece non aveva fatto salendo con un tempo così pessimo. Pensai per un istante che fosse un contrabbandiere, cosa non improbabile in una zona di confine come quella in cui ci trovavamo e mentre questo pensiero mi attraversava la mente, lo guardai di nuovo: un viso dai lineamenti energici ma buoni, dagli occhi sereni e quasi mesti. Mi pentii del mio troppo affrettato giudizio.

Proprio in quell'istante l'uomo si alzò ed accese la lanterna. Non sapevo cosa dire per potergli parlare e, comprendendo che voleva coricarsi, colsi l'occasione chiedendogli se potevo essergli utile. Infatti, la nostra comitiva aveva già occupato tutto il posto disponibile ed era un vero problema trovare un giaciglio per il nuovo venuto. Entrammo nella stanza accanto. Alla luce della sua lanterna accesi la lampada ad olio appesa al soffitto ed una luce fioca illuminò malamente la stanza nuda e fredda. Fuori, la tormenta urlava facendo strisciare le pareti del rifugio; i vetri dell'unica finestra erano completamente coperti dalla neve portatavi dal vento.

«Neve buona e bella giornata, domani — disse l'uomo rompendo per primo il silenzio e parlando con sicurezza, come per dimostrare l'infallibilità del suo presagio. — Andate anche voi alla...? — gli chiesi, facendo il nome della meta abituale di tutti gli alpinisti che salivano in quei luoghi.

Egli mi guardò un istante, quindi posò sul giaciglio che doveva occupare le coperte che teneva sul braccio, accomodandole alla meglio. Sembrava che l'argomento della sua meta lo rattristasse alquanto perché sul suo viso passò come un'ombra di tristezza.

«La...! — disse, staccando le parole come se ne pesasse il valore di ognuna. — Quante volte ho raggiunto quella vetta! Ma allora erano tempi migliori; allora venivo in montagna per la montagna, perché sui monti mi sembrava di essere più giovane, di ritrovare l'ebbrezza dei vent'anni. Allora amavo la montagna come si ama la persona più cara al mondo! —

Tacque un istante. Nel silenzio della stanza semibuia, si udiva urlare la tormenta.

«... Allora — riprese con voce sommosa — la persona più cara al mondo,

«Impossibile! — esclamò.

«Vi dico che è così, replicò l'altro, sono andati di là — e accennò ancora verso il Bolettona, poi fece per ritirarsi.

«Oh, buon giovine... — gridò di nuovo Pandetta.

«Che c'è ancora? — Ma siete proprio sicuro che sono passati? — Perbacco, se ve lo dico io!

«E c'era anche un alto come me, con la corporatura snella, i capelli scuri e ricciuti, gli occhi neri, il naso regolare, il colorito e la dentatura sani, e senza i contrasegni salienti!... — chiese tutto in un fiato e con faccia impassibile l'occhialuto Cavaliere.

«Oh, ma voi vi burlate di me! — scattò a dire quello della torre.

«Niente affatto! Ma mi pare impossibile che i miei compagni abbiano potuto proseguire senza attendermi e dopo una salita come quella che conduce quassù.

«Eppure è così!

«Sarà, ma non ci credo — concluse Pandetta.

«Fate come volete, o impertinente — borbottò l'altro spazientito.

«Impertinente a me? Chi è impertinente, dite, o brutto sgorbio? —

«Se scendo te lo do io il brutt' sgorbio, accontentate che non sei altro!

Pandetta rimase un po' sconcertato: quel briccone voleva prendersi giuoco di lui.

La neve

Le informazioni sulla neve si riferiscono al giorno precedente l'uscita del giornale; esse hanno pertanto valore puramente indicativo, e la Direzione declina qualsiasi responsabilità sui eventuali discordanze, non avendo essa la possibilità di controllo immediato sui propri informatori.

Il maltempo imperversante in questi primi giorni di maggio, tanto da farci quasi credere in autunno, ha avuto per effetto di far ritornare la neve in qualche località, come nella bergamasca e nella zona di Cuneo, ove un bianco strato di neve ha ricoperto le pendici dei monti poco sopra i mille metri. Stando però ai presagi del bollettino meteorologico, il ciclone che avrebbe determinato questo abbassamento di temperatura e la prolungata depressione barometrica, tende già a portarsi altrove. Non c'è quindi da fidarsi, dal punto di vista sciatorio, di questo inatteso prolungamento dell'inverno. Ripetiamo pertanto solo le indicazioni che dalle zone più alte vengono ancora segnalate, trascurando quelle che non offrono garanzie di attendibilità.

Le ultime notizie pervenute alla F.I.E.

PREALPI ED ALPI LOMBARDE

Table with 2 columns: Location and Snow Depth (cm). Includes locations like Cà San Marco, Capanna Casati, Capanna Grassi, etc.

ALPI PIEMONTESE

Table with 2 columns: Location and Snow Depth (cm). Includes locations like Alpe Devero, Capanna Kind, Cap. Zamboni, etc.

ALPI VENETE

Table with 2 columns: Location and Snow Depth (cm). Includes locations like Folgaria, Lago Carezza, Rif. M. Pana, etc.

Nelle sezioni del C.A.I.

Sez. di Milano. - La sera del 6 corr. Giovanni Bertacchi, dirà, per conto della Sezione di Milano, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, una sua fantasia: "Le Iride sulla cascata".

Sez. di Gallarate. - La sera del 2 corrente ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della sez. della Sezione di Gallarate, presieduta dal segretario o. d. g.:

Sez. di Varese. - Il 3 corrente i soci della sezione hanno compiuto una gita alla Pineta di Montegrino Valtorta, assistendo agli antichi «maggi» della Valle, rievocati dal Comitato locale, ed ai quali parteciparono i cantori dei paesi dell'alta Valtrovaglia.

Sez. di Brescia. - La sera del 29 aprile u. venne tenuta l'annunciata conferenza del dott. Leopoldo Gasparotto di Milano, sul tema: «Alcune prime ascensioni e ricognizioni nelle regioni del Caucaso centrale». Illustrata da un'ottima e belle proiezioni. Un foto-pubblico vi ha assistito.

Sottosezione di Crema. - Il 3 corrente ha avuto luogo la gita mensile ai Corni di Canzo, con buona partecipazione di soci.

Sez. Club Veneto - Venezia. - La sera del 28 aprile u. s. ebbe luogo la distribuzione dei premi del primo campionato sciistico veneziano e di quelli del Campionato sociale dello S. C. Veneto.

Sez. di Pisa. - Il 17 corr. alle ore 21, presso la Sede sociale avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Nella stessa giornata è indetta una gita al Monte Altissimo per la Tacca Bianca.

Il 26 aprile u. s. ed il 3 corr., la Sezione aveva portato i propri soci rispettivamente al Freddone ed alla Foce di Moschetta, con escursione alla Pania della Croce.

La prima pietra per l'ergendo rifugio della Sezione Etna nella Valle del Bove (sull'Etna), verrà deposta domenica 24 corrente, con solenne cerimonia alla quale parteciperanno le Sezioni di Catania e Palermo del C. A. I., indicando contemporaneamente una grande adunata interregionale sull'Etna, con visita all'osservatorio ed al Cratere. Il nuovo rifugio sorge precisamente al Castello del Trilogietto (valle del Bove). Per l'occasione, le ferrovie dello Stato concedono una riduzione del 70 per cento.

Sezione di Palermo. - Il 3 corr. ebbe luogo una gita al Monte Saraceno (m. 1006), diretta dall'ing. Fundaro. Sono inoltre in programma per il corr. la salita alla Punta Campana (m. 880), e per il 17 corr. una grande gita per famiglie al Bosco di Ficuzza.

Sottosezione di Linguaglossa - Catania. - Il 26 aprile u. s. con l'intervento di numerosi soci delle sezioni di Catania e Messina venne inaugurata questa nuova Sottosezione. Reggente è il dott. Egido Parisi. Il gagliardetto venne offerto dalle soci del C. A. I. di Catania. Ebbe luogo, nel contempo, un convegno a Monte Mitoggio.

LA RICETTA

Buon umore, appetito e liete immagini da più di un mese in me han perso strada, ma oggi sono stato dal dottore: - Novelle, mi ordinò di Sandro Prada! (1).

(1) «Le stelle e i rododendri». Novelle e leggende di montagna di Sandro Prada. Per i tipi della Tipografia Luigi Antosini, Torino. L. 8. - Per prenotazioni indirizzare alla nostra Amministrazione.

Nei ranghi della F.I.E.

ATTI E COMUNICAZIONI UFFICIALI

Deleg. Regionali Lombardia - Milano

Un monito per il campionato di regolarità

Le Presidenze delle Società escursionistiche della provincia di Milano, sono a conoscenza che il 17 corr., avrà luogo l'ultima marcia di regolarità per il III Campionato lombardo, che è l'unica competizione montana a carattere agonistico per pattuglie escursionistiche, indetta dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo. Tutte le società affiliate devono perciò inviare almeno una pattuglia alla manifestazione milanese, dando così prova della loro disciplina ed attività veramente escursionistica ed evitando i provvedimenti che consistono nella destituzione del presidente o nello scioglimento di quella società che alla prossima revisione di attività sociale risultasse mancante di attività e di affiliazione alla F.I.E.

La marcia di regolarità a pattuglie, voluta dalle superiori gerarchie, deve costituire il miglior vaglio per tutte le società o gruppi escursionistici veramente tali.

Celebrazioni e anniversari

Si è constatato che, nonostante le nostre precedenti raccomandazioni, è ancora molto sfruttato l'uso della celebrazione degli anniversari sociali senza una ragione che li giustifichi. Infatti non è raro che gli escursionisti che tutti gli anni si spendano parole e denari e si scomodino rappresentanze e gagliardetti per celebrare l'anniversario, che è il primo, il secondo e via. Abbiamo già invitato le società escursionistiche a voler essere più loquaci con le celebrazioni, perciò si adottino senz'altro la commemorazione quinquennale o decennale.

Le sagre primaverili e i fiori

Nell'imminenza delle sagre primaverili (narcisate, ecc.) che le Società ed i gruppi affiliati sogliono indire in questo scorcio di stagione e che vadano un ritmo più intenso nelle prossime settimane, la Delegazione, a quanto venne in precedenza città ed i partecipanti tutti a tali manifestazioni, a quanto venne in precedenza raccomandato colla circolare n. 5 circa il rispetto dei fiori e delle proprietà altrui, la raccolta dei fiori deve essere fatta in modo da non danneggiare i prati che non sono copersi e sarà sempre bene prendere opportuni accordi coi proprietari del terreno sul quale si intende far sosta. Si evitino le esagerazioni di ogni genere e tutte le «sagre» o «narcisate», ecc. non siano disgiunte dal quel carattere corretto ed educato che sempre dovrebbe animare gli escursionisti, allorché si trovano su proprietà altrui.

La circolare n. 5, del 24 maggio 1928, è del seguente tenore: «Fiori e piante. - Deplorevole è l'uso di far eccessiva raccolta di fiori e di ritornare stracarichi di mazzi spropositati. La misura, anche in queste simpatiche manifestazioni floreali, deve essere sempre osservata. Si deve impedire la degenerazione della raccolta, che danneggia non solo la flora, ma anche i contadini del luogo, che si vedono il prato (unica loro risorsa, talvolta) calpestato e rovinato.

Se alcuni fiori, come il narciso, non si prestano come mangime, questa non è buona ragione per calpestare il bulbo, che riproduce il fiore, ma si deve cogliere solamente questo. Anche le piante si vedono talvolta estirpate, specialmente quando si tratta di giovani pini, che vengono portati in città, dove difficilmente attecchiscono. I Direttori di gite devono frenare la raccolta di fiori e devono in modo assoluto evitare l'estirpazione di piante.

Apposite persone saranno delegate dalla F.I.E., Direzione Tecnica di Milano, a denunciare quelle Società che permetteranno, durante lo svolgimento di gite sociali o di manifestazioni inter-sociali, il ripetersi degli inconvenienti di cui sopra, ripetutamente disapprovati».

La classifica della marcia ciclo-alpina Milano-S. Fermo

La Gita della marcia ciclo-alpina Milano-S. Fermo della Battaglia, svoltasi il 21 aprile u. s. sotto il patrocinio della Delegazione lombarda della F.I.E., comunicata la classifica ufficiale come segue: Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale - primo premio di rappresentanza, Coppa Edelweis e medaglia argento F.I.E. Gruppo Escursionisti Lupi di Legnano - 1. premio di disciplina, Targa Pinetti. 1. premio di distanza, medaglia vermeille F.I.E. premio per la divisa: Statua bronzo e premio per signorine.

Sport Edera Monza - 3. premio disciplina, medaglia d'argento.

Dopolavoro Coloristi Primilaba - 4. premio disciplina, medaglia F.I.E.

Dopolavoro Rubinetterie Rittite - Medaglia argento F.I.E. e macchina fotografica per il più giovane partecipante.

Dopolavoro Pirelli - 2. premio rappresentanza, Coppa Vermeille e 2. premio per divisa: Medaglia argento.

Soc. Escursionisti Sestri - 3. premio rappresentanza, Targa Bossi; 3. premio divisa, medaglia argento.

Fascio Giovanile Barlassina - 2. premio disciplina, medaglia vermeille F.I.E. e 2. premio di distanza, medaglia argento.

Le escursioni effettuate

26 aprile SOCIETA' MILANESI

Gruppo Escursionisti Narciso al Sasso di Ferro; Università Popolare ad Osmate; Gruppo Alpino Fior di Rocca al Forno; Gruppo Escursionisti Audaci allo Zuccone dei Campelli; Soc. Coop. Lario a Canne; Soc. F.A.I.C. al Monte Cornaggia; Dop. Zanoletti al Lago d'Orta; Dop. Moneta a Paderno d'Adda; Dop. Carisch a Sorzano e a Zelbio; Gruppo Amici della Montagna alla Certosa di Pavia; Unione Giovani Escursionisti al Monte Palanzone; Dop. Orsini alla Certosa di Pavia; Dop. Bossio e Franzini a Genova; U.A.D.D.A. all'Isola Bella.

Sez. Escurs. Dopolavoro Rovereto - Escursioni in Valpolicella e Val di Grèsta, Creino.

Circolo Impero Sez. Sorvita - Trieste - Gita sciatoria a M. Nevo.

Circolo sportivo «Alfa» - Roma - Escursione al Monte Fontocellese, direttore di gita Vincenzo Pietrosanti. Buon numero di iscritti.

3 maggio

Dopolavoro Baracca alla Conca di Crezzo; Gruppo Escursionisti Buoni Amici alla Grigna Meridionale; Gruppo Escursionisti Montenero alla Baita Bondella; Gruppo Escursionisti «E. Filiberto» al Monte Monarco; Dopolavoro Coop. Naviglio Grande a Paderno d'Adda; Dop. Off. Ceruti a S. Antonio Valcuvia; Soc. F. A. L. C. al Monte Gleno; Gruppo Espero al Lago di Garda; Dop. Phillips a S. Maurizio.

Al convegno nazionale turistico di Como (una delle manifestazioni comprese nel Secondo Calendario sportivo di quel Dopolavoro provinciale) è intervenuta una numerosa rappresentanza di società escursionistiche milanesi e lombarde. Ad esso ha presentato il Delegato lombardo della F.I.E., comm. Vittorio Archileri, membro del Comitato del Calendario.

Soc. Ugolino Ugolini di Brescia - Partecipazione all'inaugurazione della nuova Croce votiva sul Monte Orsino, ripristinata a cura del Dopolavoro comunale di Rovato.

Dopolavoro di Asola (Mantova) - Gita a Stresa e Isola Bella.

Tauri - Gita ad Oropa.

G.E.I. (O.N.D.) - Gita sociale al Lago Siro (Ivrea).

Dopolavoro Fiat - Torino - Gruppo Escursionisti: a Forno di Coazze.

Dopolavoro Smalteria Veneta di Bassano del Grappa - Gita a Campo di Solagna.

Società Alpina Friulana - Udine - Gita al M. Neveva, per assistere alle gare sciatorie della Coppa Pollitzer.

Circolo impiegati commerciali di Trieste - Gita ciclo-turistica ad Aquileja.

Delegazione Ligure - Gite effettuate dalle società affiliate:

A Compagna - Gita a Rocca Barbena (itinerario Loano, Toirano, Carpi, Ritorno a Loano per M. Croce).

Assoc. Polisportiva Rivarolese - Rivarolo - Alta Valle del Leron. Ritorno per Arenzano.

Audax Escursionistico Genovese - Genova - Ascensione alla Rocca Marasca ed al Monte Dente.

Escurs. Bolzanetesi - Bolzaneto - Laghi di Lavagnina (Lencisa, Laghi Lavagnina, Ova-da).

Escursionisti Chiavaresi - Chiavari - Gita a Gaiate e S. Maria del Tarò.

Circolo ricreativo Vittoria - Gita a Olcese (Molassano, S. Olcese, Bolzaneto).

Circolo Vittorio Alfieri - Genova - M. Leco (da Fontecellese).

Club Appennino Ligure - Genova - Celebrazione dell'anniversario della fondazione 4 Masone.

Gruppo Escursionisti funzionari comune - Gita a Portofino e S. Fruttuoso.

Gruppo Escurs. Aquila - Genova - Monte Dente.

Gruppo Escurs. G. Cantore - Genova (Cat. A) S. Fruttuoso di Portofino. Cat. B) M. Caravaggio.

Gruppo Sportivo Spedizionieri - Genova - Eremo del Deserto.

Gruppo Escurs. C. Battisti - Genova - Pra-Rondanino.

Gruppo Escurs. Praesi - Pra - Gita a Portofino Vetta.

Manipolo poveri camminatori - Laghi del Gorzente.

Sez. Quezzi, Marassi, Staglieno - M. Croce.

Sez. Escurs. Ansaldo - Gita ai Tre Castelli.

Soc. Alpinisti Cattolici - Gita ad Arenzano, ritorno per Cogoleto.

Sciatori Escurs. Genovesi - A Campoligure.

Soc. Escurs. Amici della Montagna - A M. Maggio.

Soc. Escurs. Q. Sella - Manico del Lume.

Soc. Grifone Ansonia - M. Tobbio.

Unione Ligure Escursionisti, Genova: Cat. A) Monte Reixa. Cat. B) Laghi del Gorzente.

U.L.E. Sezione Genova Sestri - M. Leco e M. Figne.

U.C.A.M. - Bric degli Uccelli.

Dipendenti Industria del freddo - M. Leco.

Gruppo Ciclisti F.I.E. - Gita a Gavi e Voltaggio.

Gite e manifestazioni in programma

10 maggio

Soc. Escursionisti Milanesi - Gita alla Presolana (m. 2511), via Grotta dei Paganini.

Gruppo Alpino Fior di Rocca - Milano - Gita al Monte Alben (m. 2020), nelle Prealpi Orobiche.

Soc. Escursionisti legnanesi - VI marcia popolare al Monte Cornaggia (925) sotto il patrocinio della Delegazione lombarda della F. I. E. Ritorno alle 5 a Legnano, piazza Monumento, partenza in autobus per Meina e quindi a piedi per Fosseno. Benedizione del nuovo gagliardetto, quindi partenza da Fosseno ed arrivo alla vetta del M. Cornaggia alle 10.15. Ritorno da M. S. Salvatore e Meina. Iscrizione L. 12. Sono in palio numerosi premi ed è pure bandito un concorso fotografico.

Società Alpinistica «L'Alpe» di Torino - Gita ai Laghi maggiore e d'Orta, in autobus.

Unione Escursionisti - Torino. - Gita al Colletto (doveva compiersi il 3 corr. ma è stata rimandata causa il maltempo).

Soc. Alpes Fortitudo - Torino - Monte Servin (doveva anche questa effettuarsi domenica scorsa e venne rinviata per medesimo motivo).

Dopolavoro Fiat - Torino (Gruppo Escursionismo). - Gita sul Lago Maggiore con meta Stresa. In caso di cattivo tempo verrà rimandata alla domenica successiva.

Delegazione di Padova della F. I. E. - Gran magliolata sul Lago di Garda, con escursione in Val di Sogno e Malcesine. Vi concorreranno tutti i dopolavoro della regione veneta. L'organizzazione è curata dal gr. uff. Pancrazio, delegato della F. I. E. e commissario straordinario del Dopolavoro di Padova.

Sez. Escursionisti del Dopolavoro di Rovereto - Magliolata sul Garda assieme al Dopolavoro di Verona.

Sez. Escursionistica del Gruppo Dopolavoristico dell'Artigianato - Roma - Gita a Lepignano. Il gruppo è stato costituito recentemente.

14 maggio

Unione Giovani Escursionisti - Milano. - Escursione alla Piza d'Erna (m. 1375) sul Reggione.

17 maggio

Eliminatoria provinciale della Direzione tecnica di Milano per Terzo campionato regionale lombardo di marcia di regolarità a pattuglie, di cui abbiamo già pubblicato la monografia del percorso, che comprende, fra l'altro il Passo del Pertuis, la Valsacca, S. Omobono, Costa Imagna, Forcella Alta (m. 1300), Caversano, Careno e Calozio.

Si rammenta che le iscrizioni devono pervenire alla Direzione tecnica provinciale della

F. I. E. di Milano, via Ugo Foscolo, 3, non oltre il 15 corrente, accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 20 per pattuglia. La marcia finale di campionato avrà luogo il 13 settembre. Le società che non saranno ammesse le 3 pattuglie meglio classificate nell'eliminazione provinciale. La Delegazione fa una speciale richiesta alle società per questa eliminazione.

Gruppo Alpino Fior di Rocca - Milano - Partecipazione alla Eliminazione provinciale di Milano del Campionato lombardo di marcia di regolarità in montagna, al Pertus e Val Imagna.

Gruppo Escursionisti Emanuele Filiberto - Milano. - Festa dei Narcisi al Piano di Crezzo (m. 847).

Sez. Escurs. Dopolavoro Rovereto - Gita alla Malga Grigolli Biana.

Gruppo Escursionisti Livornesi - Livorno - Manifestazione escursionistica provinciale, sotto il patrocinio del Dopolavoro provinciale di Livorno. Marcia a squadre sul percorso Livorno, Ardenza terra, Monterotondo, Sasso Rosso, Castellaccio, Palazzina, Valle Benedetta, Pian dei Molini.

24 maggio

Società Escursionisti Milanesi - Festa del Narciso al Monte Linzone (m. 1300). Direttori: Anitò Costantini, Wanda Bozzoli. Iscrizione L. 30, comprendente viaggio in autobus andata e ritorno Milano-Costa Imagna.

Gruppo Alpino Fior di Rocca - Milano - Narcisata alla Conca di Crezzo (Valassina).

Gita all'estero dell'Unione escursionisti torinesi - La U. E. T. svoglerà dal 30 corrente al 9 giugno p. v. la sua tradizionale grande gita sul percorso Torino, Parigi, Londra, Harwich, Hoekwan, Holland, Amsterdam, Bruzelle, Parigi, Torino. Sarà pure visitata l'Aja e si compirà una breve gita nello Zuider Zee all'isola Marken. La gita è organizzata con i criteri di signorilità, conforto e comodità che ormai hanno reso famosa l'anziana società torinese.

NOTIZIE VARIE

La premiazione della II Giornata Sciatoria Popolare della S.E.M. ha luogo questa sera alle ore 21 presso la sede della Società stessa, via S. Pietro all'Orto 7, Milano.

Gruppo Alpino Fior di Rocca - Milano - Stasera ha luogo l'adunanza generale dei soci, nella sede sociale per trattare il seguente o. d. g.: Relazione morale e finanziaria; approvazione bilanci; gruppo Soci e Sezioni varie.

Per celebrare il quinquennio di fondazione della Società, l'apposita Commissione ha deciso le seguenti manifestazioni:

7 giugno: gita in montagna a carattere popolare, in località da destinarsi, con musica, giochi, ecc.

26 luglio - 23 agosto: accantonamento al Passo del Tonale.

Il Dopolavoro Vedette Alpine Milanesi di Milano, ha trasferito la propria sede da via Guglielmo Pepe a via Castelmorone, 6.

La Sezione Escursionismo e sci del Gruppo Rionale Oberdan di Milano ha lasciato la sede provvisoria di via Maiochi, per trasferirsi presso quella del Gruppo Oberdan, via Spallanzani, 26.

Inaugurazione sede e gagliardetto del gruppo Escursionisti «L. Boer».

Ha avuto luogo l'inaugurazione della sede e del gagliardetto del Gruppo Escursionisti «Capitano Luigi Boer», in corso S. Gottardo, 6.

Alla cerimonia hanno partecipato numerose rappresentanze, fra le quali abbiamo notato i rappresentanti della Divisione Militare di Milano della Zona Aerea, Territoriale, degli Arditi di guerra, della Centuria Bignuzzi Bersaglieri in congedo, del Gruppo Rionale Montegani, dello Sport Club Iris, della Mutua Pellattieri, della Mutua Art e Mestieri, Società Alpinistica F.A.L.C. Fra le adesioni ricordiamo quella della Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. e quella del gruppo Aviatori Pessutti.

Il gagliardetto fu benedetto dal professor don Porro, che disse ispirate parole di circostanza. L'avv. Salvatore Mirabile tenne quindi una commossa commemorazione del valoroso capitano Luigi Boer.

Una conferenza di Mario Tedeschi alla S. A. M.

Nel salone della sede della Squadra Alpinisti Milanesi, Via S. Dalmazio, 5, la sera del 13 corrente alle ore 21, il comm. Mario Tedeschi terrà una conferenza dal titolo: «L'elogio della montagna».

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le rubriche «Informazioni», «Pubblicazioni ricevute» e «Piccola Posta».

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S.A.M.E. Milano - Via Settemila, 22

Premiata Manifattura CALZATURE SPORT

PIETRO PETRALI

CHIAVENNA

Sconto del 10% agli abbonati de "LO SCARPONE"

Advertisement for ELENO TERMENINI Alpinismo - Tennis - Sci. Includes logo of a mountain climber and text: Adoperate sempre la Calzatura a doppio uso: risparmiarrete! RACCHETTE - SCARPE PEDULI - SACCHI - CORDE PICOZZE - RAMPONI - ecc. Ripara ed accorda racchette con personale proprio. Garantisce qualunque riparazione agli sci, colla rimessa delle punte - Ripara calzature e tutti gli attrezzi da montagna - Fornisce il suo attacco LYSKAMM alle truppe alpine. Associazioni, Dopolavoristi, Bancari ecc. prezzi d'incoraggiamento, ratealità.

Advertisement for ALPINISTI! CACCIATORI!! SCARPONI!!!. Text: Se volete assicurarvi le dolcezze di una gradita fumatina anche in aperta campagna e sulle più aspre balze dei monti, provvedetevi dei FIAMMIFERI CONTROVENTO. IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

FUNIVIA DI VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso

Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Sports Invernali

UN'ORA E MEZZA DA MILANO

Milano - Torre de' Busi per Valcava

L. 30 andata e ritorno compreso il percorso in Funivia

Servizi normali nei giorni festivi - nei giorni terzali a richiesta

Orario: Partenza Milano Palazzo Reale ore 6.30 arrivo Valcava Funivia ore 8.30

NB. - Questi autobus passano da Monza - Largo Mazzini - alle ore 6.45 e fanno servizio di andata e ritorno Monza-Valcava, compreso il percorso in Funivia, a L. 25

Servizio cumulativo Ferrovie dello Stato-Autobus-Funivia

PREZZO del biglietto cumulativo da richiedersi allo sportello N. 4 alla Stazione Centrale di MILANO ed alle Agenzie Viaggi della Città

LIRE 28.30

PARTENZE da MILANO - Stazione Centrale: ore 5 e ore 7.05.



PRIMAVERA A VALCAVA

Le grandi praterie, dianzi ammantate di nevi, delizia degli sciatori, si coprono come per incanto di miriadi di profumati narcisi.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: MILANO: all'AGENZIA AGUCIONI e C. in via Eustacii n. 20 ed alle varie Agenzie Turistiche

BERGAMO: all'IMPRESA COMOLLI, Piazza Baroni n. 4, Telefono 34-50 - MONZA: alla DITTA G. BERGOMI, via Zucchi, 42, Tel 27-89

MERATE: alla TIPOGRAFIA BRIANTEA, Via Manzoni, 22, Telef. 32

Chiedere al personale degli Autobus i buoni per colazione a prezzo fisso a L. 10 da consumarsi al Ristorante Funivia, che danno diritto a: Coperto, Minestra, Piatto Guarnito; Frutta, Formaggio, servizio compreso.

N. B. - Gli stessi buoni se acquistati al Banco del Ristorante costano L. 11

MARIO CARDINI

SPECIALISTA IN FOTOGRAFIE PER DILETTANTI

MILANO 3 VIA GAUENZIO 3 MILANO

FERRARI (PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 81-963

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

Table with columns: Formato delle negative, Sviluppo, S.A.M.P.A., Senza montatura non ritoccati, Cadavere

Sino al formato (9x14) cartolina L. 1,-

10x15 » 1,45

13x18 » 1,95

18x24 » 2,90

24x30 » 3,90

30x40 » 4,90

40x50 » 9,-

50x60 » 10,-

Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde Rosso, ecc. aumentano del 25%

Per la stampa ACCURATA

Per il materiale OTTIMO

Per gli ingrandimenti PERFETTI

Per i prezzi ECONOMICI